Giovani dal Papa
Tutti insieme, al grido di: «Friulano, batti le mani»

Vaccini
Solidarietà a Bassetti. «La scienza non racconta frottole»

Libri
Consigli per viaggiare a Km zero grazie alla letteratura

anno XCV n. 33 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, martedì 14 agosto 2018
Giornale locale Roc - Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine; contiene I.P.

«Stati generali» occasione da cavalcare

Maria, «sacramento» di Cristo e della Chiesa

di Guido Genero

Le memorie liturgiche della beata Vergine Maria disegnano per tappe una vera traccia biografica della Madre di Dio. Si incomincia dalla festa della Natività (8 settembre) e percorrendo l'intero anno liturgico si arriva alla solennità dell'Assunzione (morte o dormizione o natale al cielo, 15 agosto), massimo punto di identificazione fra la Madre e il Figlio. Il tragitto, fedelmente ispirato ai testi evangelici, passa per la Presentazione al tempio (21 novembre), l'Immacolata Concezione (8 dicembre), la Maternità divina (1 gennaio), l'Annunciazione del Signore (25 marzo) e la Visitazione (31 maggio), senza dimenticare l'Addolorata (15 settembre), il Cuore Immacolato e il titolo di Regina (22 agosto). Le stesse celebrazioni maggiori del Signore come Pasqua, Pentecoste, Natale, Santissima Trinità e naturalmente la festa della Santa Famiglia comportano un'attenzione integrante al ruolo di Maria. Il quadro teologico si completa con il titolo di Madre della Chiesa (lunedì di Pentecoste), voluto da papa Francesco. Questo percorso appare particolarmente significativo per la nostra Arcidiocesi nel corrente anno pastorale, dedicato all'impegno «della Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre», secondo le indicazioni della lettera pastorale «Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria», dove si dice: «Riscopriamola come sorella nella fede che ci conduce a Gesù e come madre che intercede presso di lui. A lei, in particolare, affidiamo le famiglie, i giovani e tutta la Chiesa diocesana» (n. 5).

Segue a pagina 9

Un'alleanza per la montagna

(PENTAPHOTO)

INTERVISTA CON IL MINISTRO ERIKA STEFANI A PAG. 3

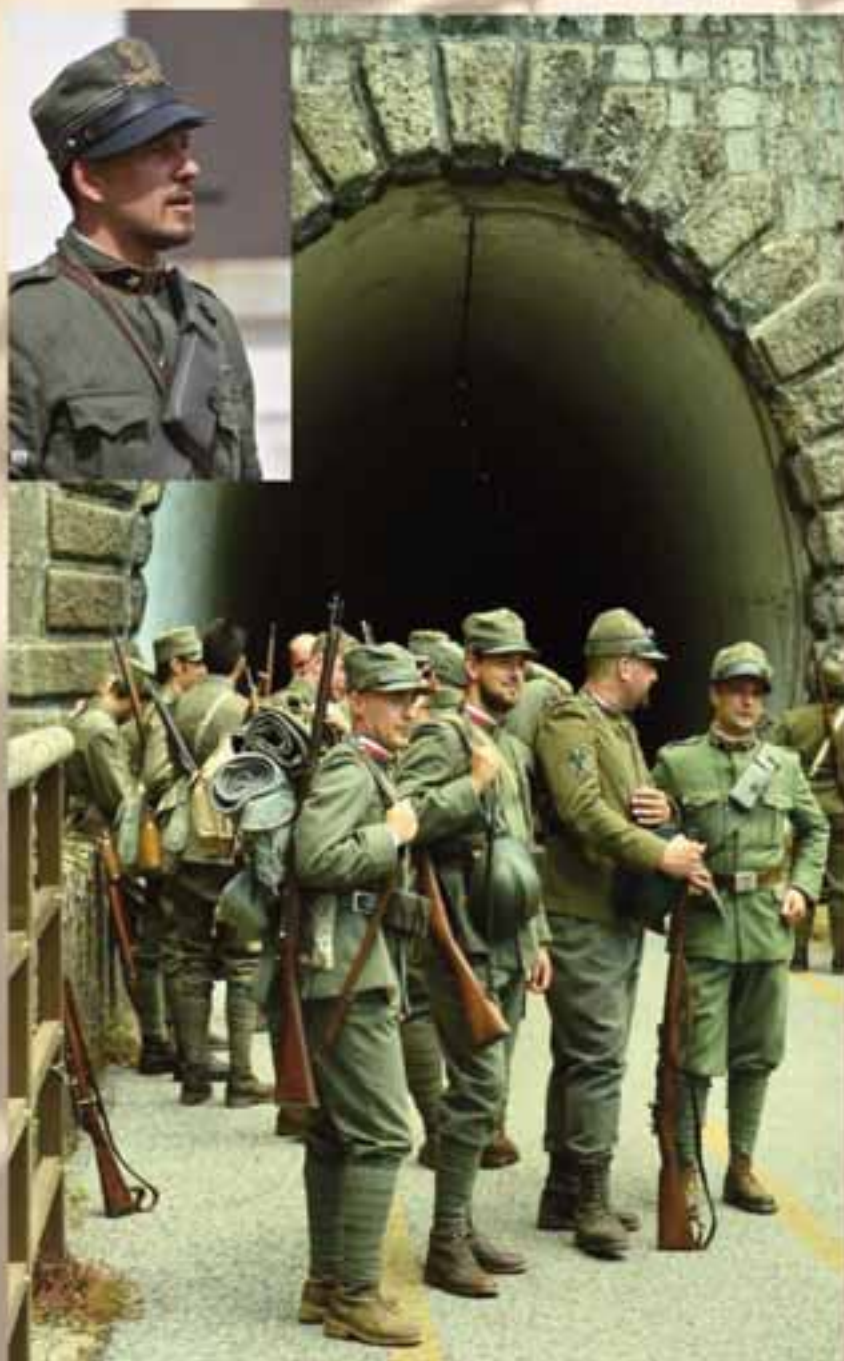
Forum sulla cultura con l'assessore Cigolot

Udine, pungolo e vetrina per tutto il Friuli

SERVIZI A PAG. 4-5

FORTE DI COLLE BADIN
CHIUSAFORTE (Ud) - 18-19 agosto 2018
Sui luoghi della "Grande Guerra"

RIEVOCAZIONE STORICA

L'Ass.ne Amici della Fortezza di Osoppo in collaborazione con il gruppo A.N.A. Monte Canin, nell'ambito del progetto "Pietre e Storia per Gente d'Europa in cammino", curerà l'evento di rievocazione storica aperta al pubblico, presso la fortezza di colle Badin, in occasione della ricorrenza del centenario del primo conflitto mondiale.

Rievocatori in divisa, saliranno lungo il vecchio tracciato d'accesso e dalle ore 14,00 di sabato e fino alle 16,00 di domenica animeranno nei due giorni la fortezza. Saranno a disposizione in visione: armamenti, equipaggiamenti, accessori e cimeli.

Verranno allestite e animate: infermerie da campo, postazioni d'osservazione per i tiri d'artiglieria e accampamenti.

Guide in uniforme d'epoca accompagneranno i visitatori all'interno della fortezza alla scoperta di aspetti storici ai più sconosciuti.

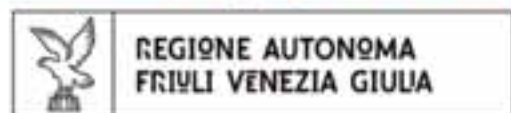
Nella serata di sabato raggiungeranno Chiusaforte per la tradizionale libera uscita.

Domenica 19 alle ore 11,00 ci sarà una conferenza storica a cura della Ass.ne Amici della Fortezza di Osoppo in collaborazione con l'Ass.ne Memorie Canal del Ferro dal titolo: **" IL FORTE COL BADIN NELLA GRANDE GUERRA"**

Durante il periodo sarà aperto, presso la ex caserma degli Alpini " P. Zucchi" di Chiusaforte il "Museo della Grande Guerra" curato dell'Ass.ne Memorie Canal del Ferro con i seguenti orari: dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 14:00 alle ore 18:00.

DOMENICA 19 AGOSTO ALLE ORE 13,00 RANCIO ALPINO PER TUTTI
per il rancio prenotazione obbligatoria in loco entro le ore 11,00

Info: tel 3896756996 - 3470946158 - facebook: Chiusaforte e dintorni eventi, Memorie Canal del Ferro
www.amicidellafortezzaosoppo.it - email: amicidellafortezzadiosoppo@gmail.com

Nell'ambito del progetto **«PIETRE E STORIA PER GENTE D'EUROPA IN CAMMINO»**

INGRESSO LIBERO

LA MONTAGNA CONTINUA A SPOPOLARSI. MA C'È ANCHE QUELLA CHE REAGISCE. INTERVISTA A LA VITA CATTOLICA: IL MINISTRO STEFANI PRESENTA GLI STATI GENERALI

Cantiere per le terre alte

«Voglio che si apra un vero e proprio "Cantiere Montagna" dove gli esperti dei vari settori a ogni "stato avanzamento lavori" producano soluzioni a problemi che incentivino cittadini e aziende a non abbandonare la montagna e magari invoglino chi non ci vive a fare questa scelta». Così spiega a «la Vita Cattolica» il ministro Erika Stefani, titolare degli Affari Regionali, perché ha deciso, come prima sua iniziativa, di convocare gli Stati Generali della Montagna. Immagina, la rappresentante del Governo, un'alleanza fra tutti i soggetti interessati per fermare lo spopolamento.

Cos'è il Friuli visto da Drenchia? Siamo nel più piccolo Comune della Regione, Drenchia, nelle Valli del Natisone, appena 110 abitanti. Quassù ci sono 19 frazioni. Dal capoluogo Cras, dove ha sede il municipio, a Trusgne, Oznebrida, Lase, Drenchia Superiore, Drenchia Inferiore, Trinco, Zuodar, Crai, Clabuzzaro, Prapotnizza, San Volfango, Zavart, Malinsche, Obranche, Obenetto, Paciuch e Peternel e, infine, a Passo Solarie. Tutti, si pensi, sono abitati. Almeno da una persona. 82 le famiglie anagrafiche. Una decina l'anno i morti.

È questa l'icona della montagna friulana? Sì e no. Sì perché dappertutto è in atto lo spopolamento, che in talune situazioni ha raggiunto perfino l'80%; è ancora degli anni '60 la mobilitazione dei preti contro la desertificazione delle terre alte. No perché in montagna si sta comunque reagendo. Dalle 3 iscrizioni anagrafiche a Drenchia, l'anno scorso, all'area industriale di Amaro che viene promossa come la Silicon Valley della regione, passando per l'eccezionale offerta turistica che proprio in questi giorni è a disposizione di chi cerca il ritorno alla natura. Dunque, anche il Friuli, nel suo piccolo, dimostra che il riscatto dalla marginalità è possibile. Come? Attraverso un'alleanza fra tutti i protagonisti della vita in quota: è il senso di questa intervista al ministro **Erika Stefani**, titolare degli Affari Regionali, che ha lanciato l'idea degli «Stati generali della Montagna». Ci spiegherà lei stessa che cosa sono e in che modo saranno realizzati. Stefani è un avvocato della provincia di Vicenza, è nata in montagna, ai piedi dell'altopiano di Asiago, milita nella Lega Nord.

Annunciando gli Stati Generali della Montagna, lei stessa ha premesso che non saranno la solita passerella di teorie sulle terre alte. Che cosa esattamente vuole ricavarne?

«Non solo non deve essere una passerella, il lavoro sulla montagna non deve finire con me ma deve proseguire anche dopo. Voglio che si apra un vero e proprio "Cantiere Montagna" dove gli esperti dei vari settori a ogni "stato avanzamento lavori" producano soluzioni a problemi che incentivino cittadini e aziende a non abbandonare la montagna e magari invoglino chi non ci vive a fare questa scelta».

Lei ha anticipato che gli Stati Generali inizieranno il 16 ottobre. Chi coinvolgeranno? E con quali modalità?

«Coinvolgeranno molti esperti di tutti i settori e le categorie. Penso ad esempio a turismo, sport, agricoltura di montagna, green economy, recupero dei borghi montani, l'industria in montagna, governo del territorio montano, le opportunità economiche per i giovani nelle terre alte. Saranno organizzati in tavoli tematici permanenti dove saranno affrontati i problemi e le proposte per il rilancio della montagna. Vogliamo promuovere, in altre parole, un'alleanza fra tutti i soggeti che operano in montagna e per la montagna. Un'alleanza, anzitutto, con chi vi abita».

La montagna, se lei le dedica un'assise come questa, è un'opportunità anziché un problema. Lei dunque ci crede? E in quali termini?

«Penso che la montagna sia una possibilità anche se in questa possibilità esistono ancora oggi troppi problemi irrisolti. Penso solo alla banda larga. Nel 2018 le persone che vivono in un posto devono poter comunicare. Io credo moltissimo in questo progetto degli Stati Generali perché non si è dibattuto ancora in modo organico e in ottica cooperativistica di montagna».

Ancora negli anni '60 i preti dell'arcidiocesi di Udine denunciavano lo stato di desertificazione della montagna friulana. Nel 2000 l'arcidiocesi si è convocata per una riflessione comune sulle conseguenze di uno spopolamento che in taluni paesi ha raggiunto il 60 e oltre%. Se lei ha convocato gli Stati Generali significa che ritiene di avere una prospettiva da offrire. Può anticipare qualche elemento di fiducia e di speranza?

«Gli Stati Generali sono convocati con l'obiettivo principale di trovare soluzioni per ripopolare le montagne. Quel lavoro sarà necessario per trovare i giusti incentivi per avere questo risultato. Nella sua domanda c'è sintetizzato il cambio di rotta di questo governo. Non parliamo più delle motivazioni dello spopolamento, ma gli Stati Generali serviranno a parlare di ripopolamento».

Per restare in montagna i giovani hanno anzitutto bisogno di lavoro. Accanto ai piccoli insediamenti artigianali o agricoli è possibile sviluppare anche il telelavoro e, di conseguenza, il Governo può impegnarsi per portare almeno la banda larga dove ancora non arriva?

«Il governo sta lavorando ad un progetto specifico perché nessuno sia più isolato e abbia la possibilità di comunicare e quindi poter lavorare anche in remoto. Al fatto che gli investimenti privati siano diseconomici noi dovremo porre rimedio collaborando con i vettori del settore come stiamo già facendo».

In questi anni la montagna è stata spopolata anche dei servizi essenziali, dalla scuola alle poste, passando per i presidi sanitari. È ineluttabile questa «razionalizzazione»?

«Non è ineluttabile. Siamo certi che senza servizi decentrati non si possa avere vita in montagna. I servizi devono essere garantiti . Gli incentivi al ripopolamento saranno comunque una giusta causa per dotare questi luoghi di servizi essenziali in considerazione del fatto che il ripopolamento in montagna consentirà maggior controllo e tutela del territorio»

Mi trovo a chiederle di una montagna considerata un problema. Lo è, come in Carnia. Ma la montagna italiana rappresenta oggi una ricchezza. E per la verità anche in Carnia abbiamo una zona industriale che è tra le più vibratili del Nord Est. Su quali "ricchezze", dunque, bisognerebbe insistere per trasformare le terre alte in ciò che vediamo nel Trentino ed in Alto Adige? Magari, sentiamo dire in Carnia, se avessimo il maso chiuso come in Sud Tirolo... Ma è pretendere troppo?

«Questo è uno dei temi che affronteremo negli Stati Generali. Guardo proprio agli esempi di Trentino e Sud Tirolo come virtuosi e vincenti».

Già che ci siamo, un'ultima domanda. Lei ha già confermato che per le Regioni autonome non ci sono problemi. Noi vogliamo crederle sulla parola. In settembre incontrerà il presidente Fedriga. Come lo rassicurerà ulteriormente?

«Ribadisco che le regioni a statuto speciale hanno base costituzionale e per noi sono una risorsa. Incontrerò nuovamente Fedriga a settembre. Stiamo lavorando tanto e bene per trovare soluzioni che vadano incontro alle richieste del Fvg».

Francesco Dal Mas

LE NOVITÀ E IL PARERE DELLLE COMUNITÀ MONTANE

Banda larga in 7 mila comuni

La posa della banda ultralarga negli oltre settemila Comuni italiani compresi nelle «aree bianche» garantirà una fortissima riduzione del divario digitale che affligge in particolare, da troppi anni, Alpi e Appennini, complicando finora sviluppo sociale ed economico. Ma bisogna fare in fretta, coinvolgendo gli Enti locali.

Positivo il commento dell'Uncem, Unione nazionale comunità enti montani, che riunisce anche in Friuli le istanze delle Unioni montane, verso l'impegno del Governo, confermato il 9 agosto dal Ministro dello Sviluppo economico, Di Maio, in sede di Cobul (Comitato interministeriale per la banda ultralarga), nell'accelerazione dei lavori da parte del concessionario Open Fiber secondo le indicazioni date nei bandi predisposti da Infratel. Positivo, prosegue Uncem, anche l'impegno di risorse per potenziare la rendicontazione dei fondi europei investiti sulla banda da parte delle Regioni (Fesr, Fsr e Psr).

«Uncem, come Anci – spiega il presidente nazionale, Marco Bussone – da almeno due anni è a disposizione per iniziative di formazione e aggiornamento dei sindaci e delle Amministrazioni comunali, finora troppo poco informati di quanto sta succedendo, cioé dei lavori che purtroppo hanno già subito un rallentamento. I cantieri dovranno portare fibra ottica e sistemi senza fili, per internet ad altissima velocità fra i 30 e i 100 mbs, nelle case di tutti i Comuni compresi nelle aree bianche, cioé quelli dove gli operatori non investono loro risorse sulle reti e vi è dunque l'intervento statale, con fondi europei e delle Regioni. Infratel e Open Fiber devono rispettare i tempi. Il ritardo ci preoccupa molto».

Rai e digitale terrestre

Uncem chiede un'azione forte anche sul fronte tv e sul nuovo standard che cambierà il digitale terrestre a partire dal 2019, per effetto delle frequenze televisive destinate al 5G della telefonia mobile. «Troppi italiani che risiedono nelle valli alpine e appenniniche – evidenzia il Presidente Uncem – hanno difficoltà a vedere i canali Rai. Per questo, ribadiamo la richiesta: 50milioni di euro l'anno, presi dal gettito aggiuntivo del canone per il possesso di un televisore, inserito in bolletta, da destinare agli Enti locali per interventi di potenziamento dei ripetitori nelle valli». Positivo l'impegno del Governo con gli operatori televisivi locali, anima di informazione e intrattenimento. La preoccupazione

Uncem per chi vive nelle valli diventa ancor più forte oggi con il nuovo digitale terrestre in arrivo. Tutti i cittadini dovranno adeguare i decoder dei televisori e gli Enti locali devono essere messi nelle condizioni di sistemare i ripetitori che hanno realizzato per evitare la «visione cubettosa» in centinaia di migliaia di case delle zone montane del Paese. «Senza l'intervento di Unioni e Comunità montane, dieci anni fa con il primo switch off del digitale terrestre, la situazione sarebbe ancor più grave di quanto è oggi – conferma Bussone –. Ci risultano infatti almeno 4 milioni di italiani, residenti nelle zone alpine e appenniniche che registrano difficoltà nell'accesso al servizio televisivo. E dunque adesso chi garantisce le risorse per adeguare gli impianti? Siamo pronti a fare un lavoro di mappatura con il Mise, AgCom e CoreCom. Portare la banda ultralarga alle torri esistenti sarebbe già un primo passo, anche per tv e telefonia. Serve però una strategia, che siamo pronti a costruire con il Ministero».

ARRIVEDERCI AL 30 AGOSTO

«Buona sosta estiva!» Preferiamo dire così al momento dell'interruzione ferragostana. Per chi viaggia come per chi resta in loco, sia un tempo rigenerante. È il nostro augurio più cordiale, con il quale ci diamo l'arrivederci a giovedì 30 agosto. Insieme a tanta cordialità e amicizia.

Friulanità e Forum sul futuro della cultura a Udine

Una città che, oltre delle sue tante ricchezze e manifestazioni, sappia essere una vetrina del grande patrimonio che il policentrico Friuli sa esprimere. Non solo, una città che assieme al proprio centro storico valorizzi anche i suoi quartieri e borghi. Sono alcune delle proposte emerse dal forum sul futuro del profilo culturale della città di Udine organizzato dal settimanale La Vita Cattolica e da Radio Spazio e al quale è stato invitato il nuovo assessore comunale alla Cultura, Fabrizio Cigolot, assieme al Vicario urbano, mons. Luciano Nobile, al direttore del Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, Giuseppe Bergamini, alla storica dell'arte e collaboratrice delle pagine culturali di Vita Cattolica, Gabriella Bucco. Biglietto unico per i musei e allargamento dei circuiti artistici a chiese meno frequentate, ma custodi di tesori preziosi, come il Carmine o la piccola cappella Arcoloniani di via Gorghi, altre idee emerse, assieme al mantenimento di eventi, come Vicino/lontano e Far East Film che in questi anni sono riusciti a far allargare lo sguardo oltre i confini del nostro teritorio.

Mons. Nobile: «La città sia vetrina anche delle ricchezze dei paesi del Friuli»

Portare gli eventi non solo in centro città, ma anche nei quartieri, dando spazio anche al ricco patrimonio di cultura friulana che esprime il territorio circostante il capoluogo, con tutta la sua rete di paesi; allargare i circuiti artistici a musei e chiese meno conosciuti; valorizzare anche dal punto di vista civile la festa dei Santi Ermacora e Fortunato, magari con un premio. E poi pensare ad un biglietto unico per tutti i musei cittadini e ad un luogo (il Palamostre?) per i giovani artisti o per rendere Udine capitale della grafica. Tutto ciò puntando anche ad una migliore collaborazione e coordinamento delle varie realtà che in città si occupano di cultura.

Sono alcune delle proposte per il futuro della vita culturale udinese emerse nel forum organizzato da Vita Cattolica e Radio Spazio, che ha visto il nuovo assessore comunale alla Cultura, Fabrizio Cigolot, confrontarsi con il Vicario urbano e parroco della Cattedrale, mons. Luciano Nobile, con il direttore del Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, Giuseppe Bergamini, e con la storica dell'arte e collaboratrice delle pagine culturali del settimanale, Gabriella Bucco.

Ad evidenziare l'importanza di un coinvolgimento della città nella sua interezza è proprio mons. Nobile, dal suo osservatorio della Cattedrale. «A Udine – afferma – si fanno molte iniziative in centro e questo è bene. Mi sembra sia giusto conservare quanto di buono fatto dalla precedente amministrazione, senza avere fretta di cambiare completamente. Penso a manifestazioni come Vicino/lontano o Far East Film Festival, belle iniziative che secondo me aprono lo sguardo anche al di là della nostra città. Ritengo sia giusto mantenere questo respiro. Una aspetto su cui lavorare, invece, è tenere in maggiore considerazione la periferia e i quartieri cittadini. Penso alla possibilità di visite culturali, alla disponibilità delle stesse parrocchie di dare i propri ambienti per incontri culturali, ma anche all'organizzazione di momenti di gioco e incontro per i bambini».

Altro aspetto è quello dei circuiti artistici. «Tutti conoscono il duomo, con il suo museo, il Museo diocesano, solo per riferirmi a quanto riguarda la Chiesa. Tuttavia ci sono altri luoghi, altre chiese che hanno tesori preziosi, penso a quelle di San Giorgio, del Carmine, di San Quirino».

Mons. Nobile si sofferma, poi, su Friuli Doc: «Andrebbe arricchita di contenuti culturali. Si potrebbero, ad esempio, organizzare concerti d'organo o vocali, rassegne di cori friulani, rassegne di bande. Sarebbe, cioè, importante portare in città tutta la ricchezza che c'è nei paesi friulani che circondano il capoluogo».

Infine dal Vicario urbano viene la proposta di «dare importanza anche sotto l'aspetto civile alla festa dei santi Ermacora e Fortunato: «Oltre a conferenze o concerti, sarebbe bello se il Comune potesse istituire un Premio dedicato ai Santi Patroni, da attribuire, ad esempio, a qualche giovane meritevole per motivi di studio o per qualche atto di bontà».

Favorevole alle proposte di mons. Nobile l'assessore Cigolot. «La valorizzazione delle bande, del canto corale friulano ci vedrà in prima linea, ad esempio pensando ad un festival europeo dei cori. Stessa cosa dicasi per le bande». E poi il discorso periferie: «Ho già incontrato i nostri dipendenti comunali che seguono le attività per le quali abbiamo pensato ad un calendario estivo, autunnale, invernale e natalizio».

Quanto alle celebrazioni civili per i Santi Ermacora e Fortunato, il sindaco Fontanini ha già pubblicamente affermato che intende dare corso a questa proposta. «E quella del premio è un'idea su cui riflettere», aggiunge Cigolot.

D'accordo l'assessore si dice anche con l'idea di allargare il circuito artistico a realtà meno note. «Recentemente – racconta – ho visitato la cappella di San Lorenzo, all'incrocio tra le vie Gorghi e Carducci, uno di quei tesori che andrebbero aperti al pubblico».

Si tratta, come spiega il direttore del Museo diocesano, Giuseppe Bergamini, della «cappella Arcoloniana, costruita nel 1372, rifatta nel '700. Affrescata da Giulio Quaglio, contiene una pala di Pietro Venier. Caduta nel dimenticatoio è poi entrata nella disponibilità della Fondazione Morpurgo Hoffmann, ma è sempre chiusa. Potesse essere aperta al pubblico sarebbe una sorpresa per tanti cittadini udinesi, che si potrebbero arricchire di un panorama artistico semisconosciuto».

Un semplice esempio, questa cappella, prosegue Bergamini, di tante realtà che andrebbero valorizzate. «La Deputazione di Storia patria e la Fondazione Friuli – prosegue – hanno dato avvio ad una collana di guidine di monumenti storici che riguardano tutto il Friuli e che per Udine finora hanno preso in considerazione il Duomo, la chiesa della Purità e il Carmine. Sarebbe il caso di insistere ampliando questo prodotto e facendolo conoscere, tramite l'amministrazione comunale, anche ai giovani o al circuito delle guide turistiche».

Un biglietto unico per tutti i musei. «Si può fare subito»

Il biglietto unico per i musei della città, quelli civici e quelli della diocesi. Se ne parla da anni, ma mai si è riusciti a realizzare questo progetto.

«Per portarlo a compimento ci sono problemi burocratici che però possono essere risolti – afferma Bergamini –. Da parte nostra siamo pronti ad adeguarci alle esigenze dei Musei Civici, i quali dovranno tenere presente che andrà organizzato un programma unitario di orari. Inoltre bisognerrebbe coinvolgere anche il Museo del Duomo, riuscendo a dare ad esso, attualmente aperto grazie al lavoro prezioso dei volontari, una struttura più stabile. In questo modo il museo del duomo potrebbe diventare il terzo museo della città per importanza».

Appoggia l'iniziativa l'assessore Cigolot: «Il biglietto unico è un'idea nota da tempo ed è importante. Ci vuole poco per farlo e noi lo faremo».

Sempre nel campo dell'arte, Cigolot ricorda che è in programma per il 2019 «una serie di iniziative per ricordare l'anniversario dei 350 anni dalla nascita di Giulio Quaglio (1668-1751), questo grande artista che tante opere di straordinaria importanza ha lasciato nella nostra città».

Le manifestazioni inizieranno nel 2018, ma proseguiranno nel 2019. «L'idea – spiega Cigolot – è quella di valorizzare tramite un'adeguata cartellonistica e visite guidate i luoghi affrescati dall'artista: il palazzo della Provincia, l'attuale sede di Unicredit in via Vittorio Veneto, il palazzo del Monte di Pietà, la cappella di San Lorenzo e poi fare una mostra di fotografia che evidenzi tutti i luoghi in cui l'artista ha lavorato in Europa, da Lubiana a Graz, Salisburgo».

Cigolot: «Udine capoluogo che dialoga e promuove il territorio circostante»

Udine «è una città viva, con un grande fermento culturale. Ci sono gruppi, iniziative che la animano durante tutto l'arco dell'anno, con luoghi come i Musei Civici, Casa Cavazzini, il Palamostre, che hanno grandi potenzialità, secondo il mio modesto avviso in gran parte inespresse. Di qui la necessità di un rinnovamento».

Questo il quadro della vita culturale udinese secondo l'assessore comunale Fabrizio Cigolot. Ma quale l'idea forte di questo rinnovamento? «Fare di Udine il capoluogo del Friuli che dialoga con il territorio circostante – risponde l'assessore – e opera a vantaggio anche di esso. Tale dialogo secondo noi va fatto in modo più forte e intenso, valorizzando gli aspetti dell'identità friulana. Tale identità dev'essere un filo rosso che tocca tutte le iniziative. E va evidenziata anche nella cartellonistica».

Secondo Cigolot, «la cultura crea identificazione, dà senso dei valori e dobbiamo diffonderla. Il nostro progetto è raggiungere in questi cinque anni tale dimensione identitaria e culturale della città».

Tra i punti programmatici cui l'amministrazione attribuisce maggiore importanza, c'è poi l'idea di portare a Udine l'Agenzia europea per le lingue minoritarie. «In Europa – ricorda Cigolot – ci sono circa 50 milioni di cittadini che hanno come lingua madre non una delle 23 lingue ufficiali dell'Unione, ma una delle 60 lingue non ufficiali. L'Ue ha per questo previsto di costituire un'agenzia dedicata a tale tema. L'idea di farla a Udine, culla della minoranza linguistica friulana, risale ad una decina d'anni fa, ma finora non se n'è fatto nulla. Noi vogliamo far pressione sul nostro Governo nazionale perché si faccia portatore di questa richiesta presso l'Unione europea.

Nel Forum di Vita Cattolica e Radio Spazio, l'assessore Cigolot ha fatto accenno anche ai festival Far East Film e Vicino/lontano. «Con Far East c'è un ottimo rapporto e sosterremo il loro cartellone. Per quanto riguarda Vicino/lontano già in campagna elettorale abbiamo detto che è un'iniziativa importante, che dimostra però il peso degli anni perché ripropone sempre lo stesso schema, proiettato molto verso il lontano e poco verso il vicino. Come amministrazione intendiamo esprimere la nostra linea di politica culturale nei confronti di questo come di tutti gli altri operatori».

territorio

Castello, simbolo da valorizzare

PREMIO SANTI PATRONI. Da parte del Vicario urbano una proposta all'amministrazione comunale: valorizzare anche a livello civile la festa dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato, magari anche con un premio ad essi intitolato, da dare ad un giovane distintosi per meriti scolastici o per un atto di bontà.

CREMAGLIERA DA PIAZZA 1° MAGGIO. Dal direttore del Museo diocesano, Giuseppe Bergamini, l'invito a spingere per un biglietto unico per tutti i musei della città. E poi l'appello per realizzare finalmente quell'ascensore capace di valorizzare il Castello, di cui si parla da più di trent'anni. Idea alla quale si sta già lavorando, assicura l'assessore Cigolot, anticipando che l'ipotesi più probabile è di una cremagliera da piazza Primo maggio, seguendo l'esempio di Belluno.

PALAMOSTRE. Udine ha bisogno di spazi per giovani artisti, afferma Gabriella Bucco. «Vogliamo crearli nell'ala del Palamostre lasciata libera dalla Galleria d'arte moderna», risponde Cigolot.

Si «faccia finalmente l'ascensore per salire al Castello di Udine». Dal forum sulla cultura in città di Vita Cattolica e Radio Spazio, il pressante appello viene dal direttore del Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, Giuseppe Bergamini. «Sarebbe un modo importante per dare la possibilità a tutti, turisti e udinesi, di vedere il panorama straordinario che si gode dal colle, di visitare una chiesa di incredibile bellezza, come quella di Santa Maria di Castello, di entrare nei musei civici ricchissimi di arte e

archeologia. E visto che sul colle c'è anche la Casa della contadinanza, si potrebbe approfittarne per creare un luogo di vendita di quei prodotti tipici friulani che dovrebbero essere meglio valorizzati, dal momento che oggi il turismo è fatto non solo di arte e cultura, ma anche di enogastronomia». «A proposito di Santa Maria di Castello – interviene il Vicario urbano, mons. Nobile – a primavera la chiesa riaprirà e mostrerà al pubblico i preziosi affreschi trecenteschi appena restaurati».

Un progetto, quello della salita meccanica al Castello, che, tuttavia, da almeno trent'anni a questa parte è stato sempre stabilmente presente in tutti i programmi delle Giunte che si sono succedute alla guida della città. Stabilmente, nel senso che, nei fatti, non si è mai mosso dai programmi per divenire realtà. «Su questo ci siamo impegnati e siamo già quasi partiti – rassicura l'assessore Cigolot –. Il castello è il nostro biglietto da visita e noi abbiamo messo al primo punto, per la rivitalizzazione della città, la valorizzazione di alcune strutture tra cui il Castello. Le condizioni di

questo edificio sono sotto gli occhi di tutti. È evidente che meriterebbe qualcosa di più: una via di accesso più agevole per tutti, ma anche una maggiore cura di tutto il verde attorno, dal lapidario al piazzale. E poi le facciate vano ritinteggiate, gli infissi rifatti. Gli allestimenti, che risalgono addirittura al 1990, ad opera proprio dell'allora direttore Giuseppe Bergamini, vanno ripensati poiché in questi trent'anni le tecniche di allestimento e promozione dei musei sono cambiate in maniera radicale. Dobbiamo rinnovare completamente l'attrattività di questo museo che, oltre alla galleria d'arte antica, contiene il museo del Risorgimento, la galleria delle stampe e disegni, il museo friulano della storia della fotografia. Sono tutti giacimenti culturali che piange il cuore restino chiusi lassù senza un minimo di promozione. Non solo – prosegue Cigolot –: attualmente ci sono nuovi disciplinari per l'accreditamento dei musei. Udine al momento non ha questi accreditamenti. Dobbiamo raggiungere anche noi questi standard che consentano di accedere a maggiori finanziamenti. Gli eventi vanno benissimo, ma abbiamo già qui un tesoro che, se reso fruibile e accessibile, diventa qualcosa di straordinariamente attraente».

«Dunque la salita al Castello quando si farà?», incalziamo l'assessore. «Abbiamo ripetutamente incontrato, anche proprio in questi giorni, la Soprintendente Bonomi – è la risposta di Cigolot – che è stata prodiga di consigli. La prima cosa da fare è un'approfondita indagine geologica per capire le caratteristiche del colle. Ci sono varie soluzioni: l'ascensore accanto alla biblioteca oppure la cremagliera da piazza Primo maggio, per la quale ci sono due possibili collocazioni: nei pressi della pizzeria la Concordia oppure vicino alla pesa e all'ufficio di Promoturismo». «La cremagliera in uso a Belluno *(nella foto)* sarebbe un buon esempio», suggerisce Bergamini. «È proprio questa la soluzione che ci ha suggerito la soprintendente», risponde Cigolot.

NUOVO POLO CULTURALE

Il Palamostre diventi casa per i giovani artisti e centro per la grafica e l'incisione

Una migliore e più precisa programmazione delle mostre per permettere anche alle gallerie private, che hanno il grosso compito di rivitalizzare il centro, di affiancarsi a determinati temi».

Ad evidenziarlo, nel corso del Forum sul futuro della cultura a Udine, è stata la storica dell'arte Gabriella Bucco: «Esiste attualmente una settimana del design nella stagione invernale e autunnale. Dandone notizia per tempo anche le varie gallerie private potrebbero inserirsi ampliando alcuni temi».

Secondo Bucco, inoltre, sempre sul fronte delle mostre «Udine dovrebbe diventare il centro di una rete che coinvolga anche i territori contermini. Basti pensare alle mostre che sono aperte in questo momento, da quella di Celiberti a Majano a quelle di Cussig a Tolmezzo o di Altieri a Gorizia. In questo senso si potrebbe anche pensare a far circuitare queste mostre del territorio nei musei udinesi, prolungandone così l'apertura e potendole meglio pubblicizzare. Sarebbe un modo importante per rivitalizzare la vita culturale».

Vita culturale che per altro, secondo Bucco, «è molto ricca. Quello che probabilmente manca è un coordinamento delle varie attività. Tutte le amministrazioni hanno cercato di farlo anche in passato, ma probabilmente varrebbe la pena spenderci ancora più impegno».

«Il coordinamento è possibile – afferma Cigolot – ovviamente se c'è la collaborazione di tutte le realtà. È vero, il problema è stato affrontato già in passato. Da parte della nostra amministrazione la volontà è quella di mettersi a disposizione e in ascolto di tutti».

Sarebbe importante, poi, prosegue Bucco, individuare una vocazione per la città. «Ad esempio, come Spilimbergo ha il mosaico, Udine potrebbe cercare di far convergere le proprie iniziative sul design o anche sulla grafica, grazie alla Triennale europea o alle stamperie, come Albicocco, presenti in città».

«Il tema del design è sicuramente affascinante – risponde Cigolot – però mi pare che sia sufficientemente affrontato sul territorio nazionale, penso a Milano, a livelli difficili da raggiungere per la nostra città. Diverso è il caso della grafica: questa potrebbe essere un'ottima idea».

A questo proposito Cigolot cita anche la

possibilità di avere un luogo «deputato», il Palamostre. «Gli ampi spazi in cui aveva sede la Galleria d'arte moderna, ora ubicata a Casa Cavazzini, sono completamente vuoti. Si tratta di un edificio, progettato negli anni '70 dall'architetto Gianni Avon, che è oltremodo attuale e moderno. Potrebbe essere un luogo ideale per iniziative come mostre di grafica. La nostra idea è quella di ripristinare il Palamostre per farne un centro per le arti contemporanee. La Regione ha stanziato 200 mila euro per ripristinare il palazzo. Ne abbiamo già discusso in Giunta».

Questo spazio, per altro, sarebbe adattissimo per offrire un luogo di esposizione agli artisti giovani. «Già nelle dichiarazioni programmatiche – afferma Cigolot – abbiamo detto che il rinnovato Palamostre deve diventare luogo d'incontro per artisti della nostra regione, italiani ed europei, con particolare attenzione agli Stati contermini, un'officina e un laboratorio di nuove creatività, un luogo di perfezionamento per l'arte contemporanea la produzione artistica e in rete».

Una proposta, questa, su cui si dichiara favorevole anche Bergamini, che però mette in guardia: «È importante fare attenzione a non mettere troppa carne al fuoco e a fare un programma duraturo. Ricordo che nella vicina Pordenone si sta chiudendo la galleria d'arte moderna. Nata nel segno dell'artista Armando Pizzinato, non ha poi nel tempo avuto la possibilità di svilupparsi. Sarebbe importante che l'amministrazione comunale mettesse in piedi una commissione per programmare tutte le iniziative, cercando di realizzare i progetti su basi solide e non effimere».

«Sarà un metodo di lavoro che cercheremo di mettere in campo», assicura Cigolot.

servizi di **Stefano Damiani**

CONTINUA A TENERE BANCO LA QUESTIONE VACCINI. L'INFETTIVOLOGO BASSETTI: «SENZA OBBLIGO SI ARRETRA»

Distanza tra scienza e politica

Sconcertanti passi indietro che non si sarebbe mai aspettato di vedere. Tutto a causa di un pericoloso «dilettantismo al Governo in tema di vaccini». Non usa mezzi termini **Matteo Bassetti** (*nel riquadro*), direttore della Clinica di malattie infettive di Udine, finito nel mirino dei «no vax». Da sempre in prima linea nella difesa dell'importanza delle vaccinazioni, nei giorni scorsi Bassetti si era apertamente schierato contro il rinvio dell'obbligo vaccinale per l'iscrizione a scuole dell'infanzia e nidi previsto dal Governo all'interno del decreto Milleproroghe. Così, nottetempo, qualcuno ha pensato bene di tappezzare le vetrate del padiglione 9 dell'Ospedale di Udine con minacce e ingiurie nei confronti dell'infettivologo, tanto che l'Azienda sanitaria ha deciso di sporgere denuncia.

Distanza tra scienza e politica

«La situazione – spiega il primario – è di assoluto imbarazzo personale, ma soprattutto professionale perché si è venuta a creare una contrapposizione tra sapere scientifico e politica, davvero negativa. È un segnale preoccupante. Fare scienza significa valutare quelli che sono gli effetti di un provvedimento, in questo caso relativo ai vaccini. Niente è più democratico della scienza per decidere se una misura è meglio di un'altra per una patologia, tanto che si parli di prevenzione o di cura».

«È evidente – prosegue – che io, come altri, ho pagato la distanza – oggi più ampia che mai – tra mondo scientifico e politica. Io non devo prendere decisioni. Da medico e ricercatore devo dare degli strumenti di valutazione, poi è la politica che deve scegliere. Non mi permetto di criticare la politica, però pretendo, altrettanto, che la politica non tratti in maniera becera la scienza. Se andiamo ad analizzare alcune dichiarazioni di esponenti, anche di governo, siamo veramente alla follia perché si mette in dubbio tutto l'impianto, il modo di fare scienza e ricerca». Da qui che qualcuno si senta legittimato a fare scritte sui muri o lanciare anatemi sui social è un attimo. «A mio modo di vedere con questi atti – commenta Bassetti – hanno ottenuto l'effetto contrario, facendo un favore a chi come me sostiene un presidio, i vaccini, che hanno cambiato la storia». Gli chiediamo in che senso: «Hanno fatto venire allo scoperto gli argomenti e i modi dei "no vax". Alla scienza non si contrappongono urla o ingiurie, ma altra scienza. Tutto il resto è fuffa».

L'obbligo flessibile

Intanto la parola d'ordine di queste ore è «obbligo flessibile». A dir la verità, un evidente ossimoro. Anche su questo la posizione dell'infettivologo è netta: «Ci sono degli obiettivi che come medici abbiamo individuato e indicato in modo chiaro: raggiungere, per alcune malattie gravi come il morbillo, la pertosse e altre, una copertura vaccinale del 95%. Questa percentuale consente di avere la cosiddetta "immunità di gregge" che dà la certezza alle famiglie di bambini che non possono essere vaccinati o sono immunodepressi di farli entrare in una scuola sicura dal punto di vista infettivo. È uno sforzo di libertà nei confronti di tutti. La mia libertà finisce dove inizia la tua. Ecco allora che la libertà di non vaccinarti si scontra con la libertà degli altri di non ammalarsi». Con la riforma Lorenzin – ci spiega ancora Bassetti –, stando ai dati dell'Istituto superiore di Sanità, tutta l'Italia ha guadagnato il 5-6% di copertura. Si partiva insomma dall'88-89% e ci stavamo avvicinando all'obiettivo target del 95%. «Questo vuol dire – conclude – che lo strumento dell'obbligatorietà ha funzionato. Oggi diventare flessibili vuol dire tornare indietro perché flessibili, in Italia, lo siamo stati per una vita».

«Io non giudico i provvedimenti – continua –, dico però che la politica deve avere coraggio». E quando gli chiediamo in che senso, spiega: «Se non piace l'impianto della legge Lorenzin la politica deve avere il coraggio di farli entrare in Parlamento e abrogarla. Adottare queste soluzioni intermedie, penso alla proroga, al dire che l'obbligo è flessibile, non va bene in un campo così importante. Alle persone vanno date indicazioni chiare e la politica deve assumersene la responsabilità».

Medici che non si vaccinano

E una parte di responsabilità la imputa però anche alla sua categoria: «Siamo i primi a non vaccinarci. Questo è gravissimo. Dovremmo dare l'esempio, per dirne una, all'inizio della stagione invernale vaccinandoci contro l'influenza. Il passaggio successivo a cui stavamo lavorando – e che, a questo punto non compiremo, almeno nell'immediato – era proprio di arrivare a un sistema sanzionatorio per far sì che medici e operatori sanitari si vaccinassero».

Vaccini combinati

E proprio questa è una delle accuse che muovono i «no vax», accompagnata da quella che ritiene troppo alto il numero dei vaccini obbligatori. «I vaccini – controbatte il professore – sono stati pensati per andare insieme. Morbillo con parotite e rosolia; difterite con tetano e pertosse. Questo in ragione di studi clinici sugli effetti di immunizzazione, combinati sono più efficaci». Ma non solo. Bisogna anche considerare il fatto che «spacchettarli» significherebbe che ogni bambino dovrebbe ritornare a un dipartimento di prevenzione un numero infinito di volte, si parla di 40-50 visite. Il sistema italiano non sarebbe in grado di sostenerlo. «Stiamo parlando – commenta Bassetti – di un provvedimento di sanità pubblica che è garantito, gratuitamente. È evidente che bisogna cercare di ottenere con il maggior risultato il numero minore di visite».

Classi immunizzate

Intanto c'è chi pensa alla possibilità di inserire i bambini immunodepressi in classi in cui i bambi sono tutti immunizzati. «Chi ha immaginato questo è un ignorante, non conosce cioè come funziona il sistema. Per prima cosa si va contro la privacy: dovrei indicare che in una classe c'è un bambino con l'Hiv o trapiantato di fegato. Non dimentichiamo che lo stato della malattia che uno porta è segreto. Dunque come si fa? Differenziamo le classi in base al sistema immunitario? È un pericoloso ritorno al passato. I presidi comunque hanno tutte le ragioni del mondo di insorgere, si scarica su di loro una responsabilità che è di altri. Il dilettantismo politico sull'argomento vaccini sta facendo fare passi indietro che non avrei mai immaginato di vedere».

Anna Piuzzi

PRADAMANO

L'Andos dona un apparecchio

Una possibilità in più per aiutare le persone operate al seno. La struttura sanitaria Polimedica di Pradamano potrà, infatti, contare su un nuovo strumento riabilitativo grazie alla collaborazione con la sezione udinese dell'Associazione Donne Operate al Seno, Andos, che ha donato un apparecchio per la pressoterapia del braccio; il macchinario è utile in caso di linfedema, cioè il ristagno di liquidi che colpisce i pazienti chirurgici e, frequentemente, le persone che hanno subito un intervento alla mammella.

La pressoterapia si aggiunge così alla riabilitazione che Polimedica propone già per il trattamento del linfedema. Questa tecnica manuale aiuta il circolo linfatico e il deflusso dei liquidi che spesso si accumulano negli arti superiori di chi ha subito l'asportazione dei linfonodi, come molte donne operate di tumore al seno. In questi casi, il drenaggio linfatico riduce il gonfiore, attenua il dolore e aiuta a recuperare la funzionalità dell'arto compromesso.

La collaborazione fra Polimedica e Andos è nata nel 2016. Da allora l'Andos dispone di uno spazio all'interno della struttura dove una tatuatrice professionista effettua gratuitamente la dermo-pigmentazione della cute per la ricostruzione dell'areola alle donne

che hanno subito l'intervento di mastectomia. L'associazione udinese, cui ogni anno si rivolgono più di un centinaio di donne, opera, infatti, da oltre 30 anni a fianco delle persone colpite da neoplasia mammaria, attraverso diverse iniziative: dal supporto psicologico, ai consigli nutrizionali e alla consulenza chirurgica e legale, dall'organizzazione di eventi di informazione e sensibilizzazione, al dono della parrucche per le donne operate al seno.

IL VICE PRESIDENTE RICCARDI ILLUSTRA LE URGENZE DELLA SANITÀ E LA SUA «CONTRORIFORMA»

«Servono più medici, anche in Pronto soccorso»

Il problema della carenza di medici sottoposto giorni fa al Ministero. «Chiediamo una misura straordinaria»

Sopra, il vice presidente Riccardi al tavolo dei «saggi» che dovrà riscrivere la riforma della Sanità regionale; sotto con il presidente della Giunta regionale Fedriga.

I Pronto soccorso da potenziare con nuovo personale; le aziende ospedaliero-universitarie di Udine e Trieste che, dovendosi occupare anche dell'assistenza territoriale, sono in sofferenza; le funzioni degli ospedali di rete da ridefinire; i sindaci che devono tornare ad essere i protagonisti degli interventi socio-sanitari; infine la «madre di tutte le battaglie»: ottenere più risorse dallo Stato per la gestione della sanità. Questi i fronti su cui si sta muovendo il vice presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, alle prese con la revisione della riforma sanitaria avviata dalla precedente Giunta Serracchiani.

Assessore, nella sanità friulana è conclamato il problema della carenza di medici. In che quantità e dove?

«Il problema di dotazione organica esiste, ma deve fare i conti con la compatibilità delle risorse. In primo luogo bisogna capire quali sono i servizi che possono essere svolti in alcune strutture e quali in altre. L'altro aspetto è la mancanza di figure professionali, medici in particolare. Pochi giorni fa, con i colleghi di Piemonte, Lombardia e Veneto, abbiamo incontrato il ministro della Sanità e posto questo problema. Chiediamo una misura straordinaria per consentire maggiori numeri nelle specializzazioni universitarie. Il problema non riguarda solo la Medicina generale, ma anche, ad esempio, i Pronto soccorso».

Ha già detto che l'affollamento dei Pronto soccorso è una delle maggiori criticità. Ma il problema è annoso. Avete la ricetta per risolverlo?

«Non abbiamo la bacchetta magica. Però riteniamo si debbano fare due cose. Primo: rinforzare le strutture di emergenza-urgenza, analizzando i dati dei diversi Pronto soccorso per capire chi ha più bisogno rispetto ad altri. Secondo: avviare un percorso educativo. Tutti noi siamo abituati ad utilizzare i Pronto soccorso anche per prestazioni che con esso non c'entrano nulla. Per questo però ci vorrà tempo».

«Sono assolutamente d'accordo con le vaccinazioni. Credo però che all'imposizione debba essere preferita l'educazione. Faremo una campagna straordinaria che vada nelle famiglie a spiegare cosa significa vaccinarsi»

Dunque c'è un piano di assunzione di nuovi medici?

«Adesso ci sono diversi bandi per il personale infermieristico; ne stiamo facendo anche per quanto riguarda i medici».

I dati sulla sanità in Friuli-Venezia Giulia sono contrastanti tra azienda e azienda. Qual è la verità sullo stato di salute dell'assistenza sanitaria in regione?

«La sofferenza del nostro sistema sanitario regionale si inserisce in un contesto che riguarda l'intero paese. Da noi, poi, alcune scelte organizzative hanno pesato sui risultati negativi. Abbiamo aziende che presentano dati migliori e aziende che presentano dati peggiori. I maggiori problemi li abbiamo nelle aziende ospedaliero-universitarie di Udine e Trieste alle quali la riforma sanitaria ha attribuito anche l'assistenza territoriale. La cosa che mi preoccupa di più è che i dati 2017 dicono che rispetto al 2016 non è in atto nessun tipo di miglioramento».

La vostra «controriforma», com'è stata chiamata, mira a creare nuove aziende territoriali separate dalle aziende ospedaliero universitarie?

«Non posso anticipare le proposte che il tavolo dei "saggi" farà. Di certo avremo due fasi nella riforma. Nella prima affronteremo il tema della "governance" della sanità, che auspichiamo in qualche mese possa essere corretta. In questo periodo dovremo vedere se il modello che ha messo insieme assistenza territoriale e aziende ospedaliero-universitarie sia vincente o no. I dati che citavo prima dimostrano che qualche problema c'è. Partiremo da qui».

Ai sindacati ha detto che non vuole buttare via tutto della vecchia riforma.

«Certo. Non intendiamo mettere in discussione quello che secondo noi è un pilastro fondamentale: l'integrazione socio-sanitaria. La legge 17, però, spostava il baricentro di tale integrazione sulle aziende sanitarie. Noi invece vogliamo spostarlo sul sistema degli enti locali: sindaci e Comuni. I sindaci devono ritornare a riappropriarsi del loro ruolo».

Veniamo agli ospedali di rete. Palmanova, Latisana, San Daniele, Tolmezzo, Gemona, Cividale che futuro avranno?

«Sono convinto che dovranno continuare a lavorare. Cosa farci dentro dipende da un disegno generale che dev'essere compatibile. In Medicina il numero delle prestazioni determina attrattività e qualità».

In campagna elettorale avevate fatto intendere che avreste riaperto il punto nascita di Latisana. Avete cambiato idea?

«Non mi dimentico di quello che abbiamo detto in campagna elettorale: affronteremo anche questo nodo. Mi limito a osservare che abbiamo in regione circa 9 mila parti e 9 punti nascita. Quindi un ragionamento andrà fatto. Da parte mia sono sempre stato dell'opinione che la scelta tra Palmanova e Latisana fosse sbagliata. Ora, però, non voglio anticipare decisioni che dovranno tenere conto dell'opinione di tutti e di un quadro completo».

È vero che intendete privatizzare ulteriormente la sanità regionale, come denuncia il Partito democratico?

«Ho letto che il Pd si avventura in interpretazioni di questo genere. In realtà io ho fatto solo una considerazione sui dati: attualmente l'offerta del servizio sanitario privato in Friuli V.G. ha un budget del 3,8% rispetto al totale della spesa sanitaria, in Veneto sono al 15%, in Lombardia al 30. Mi prenderò il giusto tempo per dare risposta a questa considerazione. Ricordo solo che c'è una legge regionale varata dal centro sinistra che amplia le possibilità di accreditamento a determinate strutture private».

In che settori va dato spazio ai privati?

«Alcune prestazioni, particolarmente nella diagnostica, con le giuste garanzie di sicurezza, qualità, tariffa, possono essere organizzate in maniera più flessibile anche da un'offerta privata».

Ha annunciato di voler ridefinire i patti finanziari con lo Stato per la gestione della sanità. Pensa possano arrivare nuovi finanziamenti?

«Questa è la madre di tutte le battaglie, perché le cose si fanno se ci sono le risorse disponibili. . Nell'attuale rapporto tra Regione e Stato penso che la nostra Regione debba avere di più rispetto a quello che deve dare. In questo momento la Regione si assume la responsabilità delle entrate, che arrivano in base alle compartecipazioni che ha negoziato, però non può intervenire sulla spesa: gli standard sui livelli essenziali di assistenza, i contratti di lavoro sono tutte cose che stabilisce lo Stato. Non può funzionare così».

La polemica sui vaccini infuria, anche con attacchi violenti, come quello al professor Bassetti.

«È un dovere per le Istituzioni intervenire a difesa di un professionista della sanità attaccato in maniera vile e volgare solo per aver esposto legittimamente le proprie opinioni. Le minacce all'infettivologo Bassetti, infatti, rappresentano un episodio tanto grave quanto triste, da condannare severamente. Questo è un attacco all'istituzione scientifica, non solo alla persona, da parte di chi, probabilmente, dà più autorevolezza a qualche pagina social piuttosto che a un lungo percorso di ricerca scientifica».

Ma qual è la sua posizione sul tema dei vaccini?

«La mia opinione è che quando vado dal medico mi fido di quello che dice. Sono assolutamente d'accordo con le vaccinazioni. Credo però che all'imposizione debba essere preferita l'educazione, il coinvolgimento delle famiglie. Non sono d'accordo rispetto al fatto che ognuno si alza la mattina e immagina di dire cos'è giusto e non giusto in materie così delicate, sulle quali ci si deve affidare alla scienza».

Però la scienza è favorevole all'obbligo di vaccinazione.

«Le misure in vigore attualmente prevedono comunque un'obbligatorietà. L'importante è applicare le regole con il buon senso, cosa che mi sembra sia stata fatta anche dalla precedente Giunta regionale. Per il futuro immagino una campagna straordinaria che vada nelle famiglie a spiegare cosa significa vaccinarsi. Su questo dovremo investire molto».

STEFANO DAMIANI

L'ALLARME DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Disegno di privatizzazione»

Riccardi «svela l'esistenza di un disegno di privatizzazione della sanità regionale. Lo fa in modo maldestro, apparentemente parlando del sociale dove l'integrazione pubblico-privato è già un dato di fatto. In realtà l'assessore ha dichiarato a chiare lettere che bisognerà ricercare "una nuova alleanza tra pubblico e privato, con chiare linee guida affidate a quest'ultimo per affrontare la sfida della gestione di patologie che avranno impatto sempre più grave nella popolazione"». Lo afferma il segretario regionale del Pd Friuli-Venezia Giulia, Salvatore Spitaleri, commentando le dichiarazioni rese dall'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi, in occasione della prima riunione del «tavolo dei saggi» costituito al fine di rivedere l'assetto istituzionale e organizzativo del Sistema sanitario regionale.

«Se si parla in questo modo di patologie che – ha indicato Spitaleri – sono evidentemente materia sanitaria, allora appare fondato credere che nella riforma dovremo attenderci un appalto alla sanità privata delle patologie della cronicità che, vista la crescente longevità dei cittadini della nostra regione, saranno la stragrande maggioranza delle patologie».

Per Spitaleri «c'è una coerenza in tutto questo. L'asse dei governatori del nord, sottoscritto da Fedriga, tende in effetti a comporre un quadro simile: a introdurre anche in Friuli Venezia Giulia i tratti di una sanità d'impronta lombarda, controllata sostanzialmente da privati. Una sanità che negli ultimi anni è salita alla ribalta per gli scandali. Se questo è il disegno, la nostra opposizione sarà durissima». «Bisogna riconoscere a Riccardi di essere molto abile – ha rilevato l'esponente dem - nel cambiare costantemente i piani del suo discorso: prima il problema era la geografia delle aziende, poi l'assetto della direzione centrale, poi la mancanza di dialogo con i professionisti, poi il buco che non c'è. Alla fine, forse inconsapevolmente, Riccardi ha fatto scorgere la trama della tela che vanno tessendo assieme il presidente Fedriga e il suo vice: consegnare la sanità regionale ai privati. Tra qualche mese tutto sarà disvelato».

Informazioni relative all'attività editoriale (anno 2017)

I soggetti di cui all'art. 11, comma secondo, numeri 1) e 2) della legge 5 agosto 1981, n. 416 sono tenuti a pubblicare le informazioni relative all'esercizio dell'attività editoriale, come previsto dall'art.9 della delibera 129/02/CONS, in conformità a quanto dichiarato alla IES secondo il seguente prospetto:

Soggetto segnalante EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL Codice fiscale 01056440306
Anno 2017

01	Vendita di copie		190.659,35
02	Pubblicità		200.381,60
03	-	Diretta	56.154,36
04	-	Tramite concessionaria	144.227,24
05	Ricavi da editoria *on line*		*00*
06	-	Abbonamenti	00
07	–	Pubblicità	00
08	Ricavi da vendita di informazioni		00
09	Ricavi da altra attività' editoriale		75.945,90
10	**Totale voci 01+02+05+08+09**		**466.986,85**

FRIULI VENEZIA GIULIA FOTOGRAFIA

32ª EDIZIONE 2018

EUGENIO NOVAJRA
BERLINO ALTROVE
25 AGOSTO - 23 SETTEMBRE
PALAZZO TADEA / SPILIMBERGO

VENERDÌ **24 AGOSTO**, ORE 20.30
CINEMA CASTELLO / SPILIMBERGO
INCONTRO CON L'AUTORE
E GUIDO CECERE

INAUGURAZIONE:
SABATO **25 AGOSTO**, ORE 18
SEGUIRÀ BRINDISI

ORARI DI APERTURA:
MERC-GIOV-VEN 16-20
SAB-DOM 10.30-12.30/16-20

11° Palio dei Turchi

Mortegliano
26 Agosto 2018

a ricordo della Grande Guerra 1915 - 1918

ore 10.00 **Raduno dei figuranti**
presso il Centro Civico "Davide Paroni"
e Corteo fino al Duomo Arcipretale

ore 10.30 **Eucarestia solenne del Palio**
Al termine
benedizione del Palio
e corteo per via Garibaldi,
via Udine, e ritorno
al Centro Civico "D. Paroni"

ore 14.30 Sfilata dei Gruppi, Sbandieratori e Tamburini fino al sagrato del Duomo

Lettura del Proclama dei Giochi
e Benedizione dei cavalli

Nell'area del "Foro Boario": sfida fra i Borghi storici, con Giochi popolari, Danze medievali e Giostra con i cavalli per la "Quintana del Turco"

Assegnazione dell' 11° Palio

Estrazione "Lotteria BBQ Contest"

Albo d'Oro del Palio dei Turchi

1° Palio	1999	Borc Cjasielis
2° Palio	2000	Borc Sclâvs
3° Palio	2002	Borc Subie
4° Palio	2004	Borc Cjasielis
5° Palio	2006	Borc di Sore
6° Palio	2008	Borc par Subie
7° Palio	2010	Borc Sclâvs
8° Palio	2012	Borc Sclâvs
9° Palio	2014	Borc Cjasielis
10° Palio	2016	Borc Sapoç

AZIENDE CHIUSE PER FERIE, TRA LUCI ED OMBRE. BRILLA L'ARTIGIANATO FRIULANO

La crescita rallenta. Ma si va

Siamo andati in ferie con la tragica notizia di Donato Maggi, 37 anni, di Ragogna, che è morto in un cementificio di Fanna nelle sue prime ore di lavoro. Ci sta accompagnando la preoccupazione dei 15 operai della «Larice Carni» di Amaro che stanno lottando contro la chiusura. Poco distante da Amaro, precisamente a Tolmezzo, numerosi interinali dell'Automotive sono allarmati perché il provvedimento Dignità appena approvato potrebbe causare il mancato rinnovo del loro contratto. Alla Safilo di Martignacco si tornerà in fabbrica, dopo le ferie, con l'incognita di centinaia di esuberi – c'è chi parla addirittura di 500 in tutto il gruppo – a seguito delle difficoltà finanziarie della società. Ma Il Friuli d'agosto non è tutto così. Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato, ha confermato che la ripresa continua, si procede ad assumere e i più lo fanno a tempo indeterminato. Ma c'è dell'altro. Il Consorzio «Friuli Innovazione» cerca figure professionali che non trova sul mercato. In questo senso ha lanciato un forte appello anche la ditta Helica di Amaro. Ed il nuovo contratto degli apprendisti offre ulteriori, importanti opportunità. In vacanza, dunque, fra luci ed ombre.

CONFERME di assoluto conforto nel settore dell'artigianato. Le imprese friulane, interpellate da Confartigianato, rispondono infatti che l'occupazione è cresciuta del +1,4% negli ultimi sei mesi, in particolare quella stabile. Rispetto al dato regionale che vede i dipendenti con contratti a tempo determinato attestarsi al 15% circa del totale, nell'artigianato provinciale la percentuale è pari a circa il 13%. il 76% delle imprese artigiane con due o più addetti certifica (al 30 giugno rispetto all'anno precedente) la propria occupazione stabile, il 14% in aumento e solo il 10% in calo. Ne parliamo col presidente, Graziano Tilatti (*nella foto*).

L'artigiano dovrebbe essere quello più in difficoltà ad assumere a tempo indeterminato. Invece in Friuli accade il contrario. Perché?

«Le imprese artigiane guardano ai dipendenti come a un bene primario, un patrimonio di competenze da valorizzare e non disperdere, tendendo per questo a privilegiare – condizioni economico-finanziarie permettendo – i rapporti di lavoro stabili ai vorticosi turnover dei contatti a termine. I nostri dipendenti sono una risorsa preziosa e insostituibile. Lo sono stati in tempo di crisi e lo sono ancor più oggi sulla via della ripresa».

Avete intervistato 600 artigiani, certificando che la crescita c'è ma sta rallentando.

«L'indagine misura la crescita attraverso il saldo d'opinione sul fatturato (a consuntivo). Questo indice, debolmente positivo (+1%) a luglio 2017, è balzato a +19% all'inizio di quest'anno per poi rallentare a luglio 2018: ancora positivo sì, ma solo del +6%».

A livello di settori, chi sta meglio?

«Sono le realtà attive nei servizi alle imprese (+18%) e nella manifattura (+11%) al contrario delle autofficine (-17%) e dei servizi alla persona (-1%). Parallelamente crescono i mercati della subfornitura alle imprese (+18%), debolmente positivi quelli dei privati e dei consumatori finali (+2%)».

E a livello di territori?

«La zona più performante è il Basso Friuli (+21%), viceversa quella che registra le maggiori difficoltà è l'Alto Friuli (-7%). Crescono le imprese strutturate, con 5 e più addetti (+34%), stabili quelle con 1-2 addetti (-1%). Torna a prender quota l'export: +25% le imprese che esportano».

Ma la vostra indagine segnala alcuni problemi che danneggerebbero la competitività.

«Ai primi tre posti sono la crescita dei prezzi praticati dai fornitori, l'allungamento dei tempi di incasso delle fatture e gli elevati costi energetici».

Fra i tre non c'è l'indebitamento bancario. Un buon segnale…

«Nel 2014 la quota di artigiani con un indebitamento bancario era del 56%, nel 2015 del 52%. A partire dal 2016 è scesa molto al di sotto del 50% per arrivare nel 2018 sotto il 40%. Negli ultimi 5 anni poi si è andata riducendo di oltre 10 punti la percentuale di artigiani che hanno chiesto o rinegoziato un fido o un finanziamento bancario: a luglio 2013 era del 25% (un artigiano su quattro), oggi è di appena il 14% (uno su sette). Per contro le banche accolgono 8-9 richieste su 10: il 20% in più rispetto alla fase di "credit crunch" del 2013»

Cresce la fiducia degli artigiani nel sistema Paese, ma non in modo incondizionato. Perché?

«Le aziende si aspettano che qualcosa cambi, da qui l'aumento della fiducia che tuttavia resta in area negativa, in attesa di pesare sul campo i risultati. Fatto 10 il voto massimo, le imprese si promuovono con un 7,3% (0,1 in più rispetto a un anno prima), all'economia danno invece un misero 4,7. Ancora insufficiente, ma in crescita rispetto al 3,7 di luglio 2017».

Il provvedimento battezzato Dignità è proprio tutto da buttare, come sostengono taluni?

«Non è una grande scelta, ma se ci si confronta con realtà come quelle in cui in questi giorni in Italia hanno perso la vita 16 braccianti che tornavano da ciò che facciamo fatica a considerare lavoro, allora si comprende che c'era bisogno di un intervento drastico per limitare questi fenomeni, il precariato. Vorrei ricordare, ancora una volta, che nel mondo artigiano 9 dipendenti su 10 sono a tempo indeterminato».

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO GENERO
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it
EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE
STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713
ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990 E DEI CONTRIBUTI L.R. 1/2005 ART. 7 C.1 FVG

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE
TEL. 0432.242611 - FAX 0432.242600
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

AUTOMOTIVE
Interinali a rischio

Difficoltà per i contratti interinali all'Automotive di Tolmezzo, dopo il Dl Dignità. L'azienda ha stabilizzato negli ultimi tre anni 250 lavoratori, gli ultimi 50 prima del 14 luglio. A fine luglio ne sono stati lasciati a casa 20, mentre la ditta ha proceduto a 10 assunzioni, completamente nuove. Il motivo? I vincoli del Dl Dignità. Spiega Ferdinando Uliano della Cisl: «Togliendo le causali, previste dal decreto, le aziende sono portate a evitare cause legali, così alla scadenza dei 12 mesi lasciano a casa gli operai e li sostituiscono». Ben 180 i lavoratori che stavano entrando in un percorso di stabilizzazione. All'Automotive per il 2018 e il 2019 è confermata la piena occupazione dei 960 lavoratori.

HELICA
Cercansi ingegneri

Helica, azienda del telerilevamento aereo, di Amaro, cerca ingegneri, matematici e geologi, giovani forze, anche provenienti dalle aree montane. Oggi conta 26 addetti e, anche in virtù di commesse all'estero, confida di ampliare la sua squadra attingendo alle competenze e capacità di giovani leve. In quasi 20 anni di attività Helica non ha mai voluto abbandonare le proprie radici, mantenendo il «quartier generale» in Carnia. E ora, con la ricerca di nuovo personale, il rapporto con la terra di appartenenza potrebbe diventare ancora più solido. Helica opera da quasi due decenni anche su scala internazionale dove ha stretto collaborazioni con enti e istituzioni dal Canada all'Australia, dagli Stati Uniti alla vicina Austria. E da poco in India.

F. INNOVAZIONE
Nuove assunzioni

«Friuli Innovazione» è sempre a caccia di talenti, anche giovani, da far crescere all'interno della squadra. Purtroppo – si fa notare in azienda – le risposte agli annunci di lavoro pubblicati sono meno numerose e meno qualificate delle aspettative. Dall'Europa sono in arrivo più fondi strutturali per l'Italia, pari 38,6 miliardi spalmati su 7 anni (+6% rispetto al settennio 2014-2020). «Dobbiamo essere pronti ad affrontare le sfide e le nuove opportunità che l'Europa ci offre – ha dichiarato il direttore, Fabio Feruglio – e per farlo cerchiamo risorse preparate e motivate da inserire nel nostro staff; vorremmo assumere quattro persone entro ottobre». Solo nel 2017 «Friuli Innovazione» ha presentato 21 progetti, di cui 16 europei, per un valore di oltre 27 milioni di euro, dei quali 8 già approvati (4 regionali e 4 europei).

APPRENDISTI
Ulteriori opportunità

Giovani dai 15 ai 25 anni sempre più connessi con il mondo del lavoro in Friuli-Venezia Giulia, grazie alle nuove regole e condizioni economiche fissate per l'apprendistato nell'Accordo interconfederale regionale per la qualifica o il diploma professionale sottoscritto da Confartigianato imprese Fvg e Cna Fvg con i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil. Nel 2017 sono stati 500 i ragazzi assunti attraverso l'apprendistato, la nuova intesa dovrebbe favorire numeri più consistenti.
È un accordo che interesserà i giovani dai 15 ai 25 anni ancora impegnati nel percorso scolastico, ma che ora potranno trovare occupazione nelle aziende in termini migliorativi, anche da un punto di vista economico, per sé e per le imprese.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Maria, «sacramento» di Cristo e della Chiesa

Vi è qui molto di più di una sia pur condivisa devozione. Maria di Nazareth, infatti, come proclamiamo nella professione di fede, è colei mediante la quale Dio si è rivelato e comunicato alla nostra umanità, diventando, ad imitazione del Figlio, un segno sacramentale della salvezza offerta a tutti. Non mi pare azzardato proporre questa «quotazione» teologica di Maria, perché ella si pone al servizio del progetto divino cha va dall'«Eccomi, sono la serva del Signore» fino al «Madre, ecco tuo figlio». Analogamente a quanto il Concilio Vaticano II afferma della Chiesa, anche Maria si può considerare «in Cristo, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Con la sua figliolanza, sororità e maternità, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, le permette di occupare nella Chiesa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi (LG 54).

La lettera pastorale continua: «Aprire la mente e il cuore a Maria e alla sua missione, ci introduce nel mistero infinito del nostro Dio e della sua opera di salvezza. Come invochiamo nelle litanie, ella è la «Porta del cielo» perché è figlia prediletta del Padre, madre del suo Figlio fatto uomo, sposa dello Spirito Santo e madre e modello della Chiesa. Ella ci introduce nel mistero della SS. Trinità, della Redenzione e della Chiesa (n.7). Il nostro culto mariano deve così qualificarsi sempre più come un cammino sulle tracce segnate da Dio dentro la storia di una donna unica, eppure comune. Sicché, sia nel solco delle tappe liturgiche, sia nella via degli infiniti luoghi mariani del Friuli e del mondo, possiamo davvero rivivere i molteplici passaggi di Maria nella vita di Gesù e della Chiesa. Non si dimentichi il continuo viaggiare della Vergine, seguendo la rivelazione e l'opera del Figlio. Dalla Visitazione alla Pentecoste si può contare almeno una decina di spostamenti dal nord al sud della Terra Santa. Ma ancora di più, si può constatare come Maria si muova «in uscita» dal suo angolo personale, per incrociare tante esistenze, fino a trovarsi in concorde preghiera con gli Apostoli nel Cenacolo, quasi a segnare una «direzione» femminile al collegio degli inviati di Gesù.

Rendiamoci conto di quanta energia emana dalla nostra Signora, doppiamente arricchita dallo Spirito Santo, la prima volta all'Annunciazione per concepire il Cristo, la seconda alla Pentecoste per concepire la Chiesa, ossia ciascuno di noi, figli nel Figlio.

GUIDO GENERO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 15 agosto: alle 11 a Tricesimo, celebra la S. Messa nel santuario di Madonna Missionaria.
Venerdì 17: alle alle 21, a Lignano, consegna il mandato per l'inizio dell'evangelizzazione in spiaggia.
Domenica 19: a Lignano, celebra la S. Messa.
Sabato 25: alle 17, a Roma, celebra la S. Messa in S. Pietro per la Cappella Musicale della Cattedrale di Udine.
Domenica 26: a Faedis, ore 10.30, celebra la S. Messa per il Gruppo Alpini.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riprenderà il ricevimento lunedì 20 agosto, con i consueti orari: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.30 alle 12.30.

LA CHIESA CELEBRA L'ASSUNTA

Il Friuli si prepara a celebrare con solennità la ricorrenza dell'Assunzione di Maria al cielo, il 15 agosto. Sono ben 27 le parrocchie sul territorio della diocesi dedicate all'Assunta, senza contare i santuari mariani – da Castelmonte a Madonna Missionaria a Tricesimo, passando per il Monte Lussari –. Mercoledì 15 agosto l'Arcivescovo presiederà la S. Messa proprio al Santuario di Tricesimo, alle ore 11.

CURIA, CHIUSURA ESTIVA

Tutti gli uffici di Curia (ivi compresi economato e cancelleria), gli uffici Pastorali e l'Archivio diocesano sono chiusi per la sosta estiva fino a venerdì 17 agosto. Riapriranno regolarmente lunedì 20. Per casi urgenti è possibile contattare il cancelliere al numero 0432/42809.

INCONTRO CON PADRE TONINI

Padre Ornello Tonini, missionario del Pime, guiderà venerdì 17 agosto un incontro nella sala riunioni delle Ancelle della Carità, a Udine, in via Crispi 35/1. Sono invitati gli adoratori e le adoratrici dell'eucarestia e tutte le persone e i gruppi interessati.

40 ANNI TRA SVIZZERA E GERMANIA, POI RIENTRATO IN DIOCESI. DON GIANNI GIACOMINI È MANCATO LUNEDÌ 6 AGOSTO

Il pastore degli emigranti

Infaticabile con i friulani lontani da casa. Negli ultimi anni aveva voluto far rientro a Tomba di Mereto. L'Arcivescovo: «Un cuore paterno di buon pastore»

Nella comunione dei santi, «egli incontrerà ora tanti di quegli emigranti che in quarant'anni di ministero missionario ha ospitato e aiutato. Abbia la gioia e la grazia di vedere sul volto di ognuno di loro il volto stesso di Gesù risorto, sorridente e glorioso». La preghiera dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha accompagnato, nella commozione e l'affetto dei presenti, la salma di don Gianni Giacomini verso il suo ultimo viaggio terreno, giovedì 9 agosto, a Tomba di Mereto, suo paese natale. Da qui don Gianni era partito per iniziare il ministero sacerdotale come cooperatore a Paularo e, successivamente, per un lungo e fedele servizio missionario agli emigranti friulani e italiani in Svizzera (dal 1961 al 1976) e in Germania (dal 1997 al 2000). E a Tomba aveva voluto tornare per trascorrere gli ultimi anni di esistenza terrena e di ministero, rendendosi disponibile a collaborare con i confratelli sacerdoti. Per l'aggravarsi dello stato di salute, ultimamente era stato accolto alla Fraternità sacerdotale a Udine, dove è spirato lunedì 6 agosto, a 86 anni.

Nella parrocchiale, la lettura del Vangelo ha richiamato la solenne affermazione di Gesù che preannuncia il giudizio finale che ogni uomo vivrà di fronte a lui: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto. Tutto quello che avrete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avrete fatti a me».

«Di fronte a queste parole del Signore, come non pensare a don Gianni e alla sua infaticabile dedizione per gli emigranti che giungevano in terra straniera? – ha esortato l'Arcivescovo –. A volte avevano bisogno anche di pane; sempre di un cuore paterno di buon pastore che li accoglieva e li faceva sentire a casa, magari parlando la stessa lingua materna come per i molti friulani che emigravano dalle nostre terre». Un quotidiano e concreto spendersi, «giorno per giorno per le diverse necessità materiali, spirituali e culturali degli emigranti e delle loro famiglie», quello di don Gianni, «sull'esempio del buon pastore che sta sempre in mezzo alle sue pecore, le conosce una ad una, si interessa delle loro condizioni e cerca di provvedere a quelle che sono nel bisogno o si sono disorientate».

«La grande opera spirituale e sociale di questo "prete degli emigranti" riscosse la stima non solo della Chiesa ma anche delle istituzioni civili che gliela manifestarono in diverse forme fino al conferimento del titolo di cavaliere al merito del Repubblica italiana», ha ricordato mons. Mazzocato.

E l'augurio conclusivo, «che il nostro ricordo riconoscente di don Gianni non si fermi ad un sentimento, pur doveroso, di ammirazione nostalgica. Si trasformi, con questa S. Messa, in preghiera di suffragio che è la forma di comunione e di solidarietà più profonda che la Chiesa possa donare ai propri defunti».

Con commozione e affetto nel cuore «preghiamo per don Gianni perché, dalla viva voce di Gesù, si senta dire: "Ero straniero e mi hai accolto. Vieni benedetto"».

V.Z.

Nella foto: don Giacomini.

ESERCIZI SPIRITUALI

«Tornare a Gesù»

Tempo di silenzio, tempo di preghiera, tempo per «tornare a Gesù».

Da martedì 28 a venerdì 31 agosto l'Arcidiocesi di Udine rinnova la proposta annuale degli Esercizi spirituali per i diaconi permanenti, aperta anche agli aspiranti ed i candidati al diaconato, agli accoliti e ai lettori. Un'esperienza di incontro importante, ricorda il delegato arcivescovile, don Dino Bressan, nella lettera di invito, esperienza che è insieme «dono» e «grossa opportunità».

Gli Esercizi si svolgeranno a Castellerio di Pagnacco negli spazi del Seminario interdiocesano e saranno guidati da don Giorgio Scatto, della comunità monastica di Marango (Ve). Titolo della quattro giorni: «Tornare a Gesù: l'itinerario del discepolo nel Vangelo di Marco».

L'appuntamento per tutti è fissato per martedì 28 agosto, alle ore 18, poco prima della preghiera dei vespri.

Per le iscrizioni, contattare il diacono Andrea Venturini, segretario della Comunità, tramite mail: diaconi@diocesiudine.it oppure telefonando al 347/9010246.

8 settembre a Madone di Mont

L'invito dell'Arcivescovo

Carissimi fedeli,
la Madonna di Castelmonte ci accoglierà sabato 8 settembre nel nostro annuale pellegrinaggio diocesano. Celebreremo in quel luogo santo la festa della sua Natività.

Per noi cristiani della Chiesa di Udine, il pellegrinaggio del 2018 avrà un significato tutto particolare per due motivi: concluderemo l'anno che abbiamo dedicato a lei e affideremo alla sua potente e materna intercessione il cammino diocesano che abbiamo ufficialmente iniziato con i primi vespri dei santi patroni, Ermacora e Fortunato, mercoledì 11 luglio. Su questo cammino, caratterizzato dalla costituzione delle collaborazioni pastorali e delle nuove foranie, ci avviamo sostenuti da tanta speranza e coscienti che il Signore ci chiede il coraggio di esplorare vie nuove, come ci invita a fare anche papa Francesco.

Più che mai percepiamo la necessità di sentirci accompagnati dalla Madre che Gesù ci ha donato; stretti a lei, concordi e perseveranti nella preghiera come gli apostoli e le donne nel cenacolo. Sarà lei a intercedere per noi, come alle nozze di Cana, ottenendo una particolare effusione dello Spirito Santo sulle nostre comunità parrocchiali e su tutta la nostra Chiesa. Per questi motivi, cari fedeli, vi invito a partecipare numerosi al pellegrinaggio, perché sia più forte e corale la supplica che innalzeremo a Dio Padre, per intercessione di Maria. La divina benedizione scenda su tutti voi.

Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine

«iFaith». A Udine il 6° Meeting dei giovani d'Europa

Provengono da Ungheria, Croazia, Bosnia, Romania, Bulgaria e Albania. Sono una quarantina i protagonisti della sesta edizione di «iFaith. I give you my peace», incontro di giovani cristiani da diversi paesi d'Europa che dal 23 al 28 agosto vivrà a Udine la sua sesta edizione. Cinque giorni, tra l'istituto Bearzi, la parrocchia del Sacro Cuore, del Buon Pastore e quella delle Grazie, scanditi da momenti di incontro, preghiera, testimonianze, pellegrinaggio, svago, con la guida di don Beppe Marano e don Roberto Gabassi. Il titolo «iFaith», sta a ricordare che tra le tante cose che i giovani «condividono», ci può e deve essere anche la fede, ricorda don Marano. Tra i tanti appuntamenti significativi, venerdì 24 agosto l'intervento dell'Arcivescovo emerito di Terni, mons. Vincenzo Paglia, consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio, lo spettacolo di sabato 25 agosto nella Sala Paolino d'Aquileia sul tema della Pace (ore 20.30, ingresso libero) e, domenica 26, la Marcia della pace e S. Messa nella Basilica delle Grazie (ore 10).

iL TEOLOGO RISPONDE

Lo psichiatra contro i teologi

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Ho letto, lunedì 6 agosto, la lunga intervista del Corsera al noto psichiatra Vittorino Andreoli. Ciò che mi ha colpito è stata la sua «professione di fede», in cui rivela la sua preghiera segreta: «Caro Dio, io non credo di conoscerti, ma ricordati che se ti conoscessi, farei esattamente quello che tu mi chiedi». «Non sono ateo. Ma detesto i teologi perché vogliono spiegare un mistero che, invece, appartiene alla nostra esperienza. Ci dividiamo in tre categorie: i credenti, i non credenti (categoria alla quale appartengo) e gli atei. Se mi posso permettere, la Chiesa dovrebbe concentrarsi su di noi, non credenti però in qualche modo in attesa». Mi fermo sul fatto che detesta i teologi, non foss'altro perché mi sono dedicata per lunghi anni alla teologia. La cosa non mi disturba, ma non riesco a collegare l'avversione alla teologia e la propria esperienza. Non vedo che cosa dicano di diverso i teologi.

Fausta Germano

Sono chiamato in causa anch'io, ma, essendo abituato a secoli di critiche e di negazioni, di svalutazioni miste a elogi ed esaltazioni, conservo la mia tranquillità che non è noncuranza di ciò che dice l'illustre psichiatra, ma una valutazione attenta. Non entro nel pensiero dell'autore, cosa sempre difficile, ma prendo in considerazione il binomio mistero ed esperienza. Nel mio modo di vedere e nel mondo della teologia, essi non solo non si oppongono, ma si richiamano a vicenda.

La teologia si occupa della fede e della sua azione nella nostra vita. La teologia parte dalla esperienza della fede, da quella profonda trasformazione della esistenza umana, che nasce dall'incontro con Dio, di cui appunto si ha esperienza. Tolta questa, la teologia parla del nulla, come spesso le viene rimproverato. Ma l'incontro con Dio non è una cosa ovvia, bensì l'evento che cambia l'esistenza. Il suo modello e la sua ispirazione sono l'incontro di Abramo con Dio, su iniziativa di Dio. Abramo lo accoglie nel suo cuore che ne è tanto trasformato da diventare «benedizione», cioè portatore di quel Bene che è Dio.

Su questa esperienza fondamentale si basa la teologia, che tenta di raccontare ciò che la fede è chiamata a fare nella vita quotidiana. Infatti, la fede non è un fatto privato di cui nessuno sa nulla, ma una forza che chiama le persone a trovarsi, a riunirsi, a farsi comunità. È dalla fede che nasce la Chiesa, di cui la teologia cerca di tracciare alcune linee, che non dissolvano, ma irrobustiscano l'esperienza iniziale. Che deve crescere e svilupparsi come il proverbiale seme di senape.

m.qualizza@libero.it

IL RACCONTO DEL VIAGGIO A ROMA. LA FESTA, IL DIVERTIMENTO, L'INCONTRO CON FRANCESCO INSIEME A 90 MILA RAGAZZI DA TUTTA ITALIA

Nelle foto: alcuni momenti del pellegrinaggio.

Per mille strade, i giovani friulani dal Papa

Sì è concluso domenica sera il pellegrinaggio dei 170 giovani friulani partiti il 6 agosto alla volta di Roma, dove hanno incontrato Papa Francesco assieme a 90 mila loro coetanei provenienti da tutta Italia. L'evento romano si è svolto al termine di alcuni giorni in cui giovani da tutta Italia si sono messi in cammino nei rispettivi territori, all'ideale vigilia del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre, che avrà proprio i giovani al centro delle proprie riflessioni.

Hanno camminato, questi giovani. Non per molti giorni, ma senz'altro per mille strade. Strade che partono dai paesi del Friuli – attraversati a piedi lunedì –, strade che portano ai luoghi della fede degli udinesi. Sentieri che, poi, risalgono la storia della nostra Chiesa friulana fino ai mosaici aquileiesi su cui camminò il suo capostipite Ermacora. Strade che hanno percorso milioni di pellegrini, nei secoli, tra Loreto, San Gabriele e Roma, e sulle quali anche i nostri giovani hanno posato i loro piedi.

Mille strade, insomma. A sentir parlare loro, i giovani, pare che siano stati via un mese: già dal viaggio di ritorno di domenica sera hanno iniziato a raccontare di un'esperienza che certamente parlerà loro anche nei prossimi mesi.

Ma quali sono state le tappe salienti del cammino? Non soltanto luoghi, ma soprattutto momenti. Spazio e tempo si sono incrociati in un mix esperienziale intenso, le cui tappe puntavano a fornire criteri di discernimento per indirizzare in senso cristiano la propria vita. La fede comunitaria, il perdono, l'ascolto della Parola: eccole le tappe del viaggio, in cui gli organizzatori hanno indicato come meta l'incontro di ciascuno – non «tutti», ma «ciascuno» – con Cristo.

Tutto ciò è stato circondato da una cornice di divertimento tra le onde di Porto Recanati, serate di calcio e chiacchierate, innumerevoli match di briscola, serate a quiz e – immancabili – «pan e salam» tirati fuori al momento giusto, in perfetto «furlan style» al grido di «Friulano, batti le mani».

A Roma, invece, molti hanno sperimentato per la prima volta il sapore di un grande evento di Chiesa, ritrovandosi catapultati in una entusiasmante festa della fede con migliaia di giovani che provenivano da altre mille strade. Lui, Papa Francesco, li ha esortati tutti a non lasciar cadere quella domanda decisiva – «Che cosa cercate?» – che lo stesso Gesù rivolse a quei giovani che per primi iniziarono a seguirlo.

Per mille strade... siamo qui. Ancora una volta le parole di quel canto – L'Emmanuel – ci dicono che ogni cammino non può prescindere dalla meta. «Venite e vedrete», rispose Gesù ai due discepoli, come a dire «La meta del cammino è qualcosa che tengo in serbo per voi. Ed è qualcosa di bello!». Che non sia una frase da ricordare anche a questi giovanotti di belle speranze? Un passo del cammino loro l'hanno compiuto, ma le «mille strade» richiedono che i loro compagni di viaggio più adulti abbiano il coraggio di camminare accanto a loro, guidandoli con fiducia. Abbiamo questo coraggio, noi che ci diciamo «grandi»?

Giovanni Lesa

A LIGNANO, DAL 16 AL 23 AGOSTO

Ragazzi in missione e confessionali sotto agli ombrelloni

Non stupitevi se, nei prossimi giorni, passeggiando per la spiaggia di Lignano, vi imbatterete in gioiose comitive di giovani che, spostandosi di ombrellone in ombrellone, vi raggiungeranno per raccontarvi la loro esperienza di incontro con Cristo. Non stupitevi se vedrete grandi gruppi di ragazzi delle più svariate provenienze ballare, cantare, giocare insieme e se vi inviteranno a condividere la festa con loro, né se incontrerete nuovamente quei volti sorridenti la sera e la notte, per i viali della cittadina, ad indicarvi la porta di una chiesa spalancata, pronta ad essere varcata da chi sente il richiamo della preghiera. O meglio, stupitevi, e gioitene, perché si tratta di qualcosa di straordinario.

Dopo la fortunata iniziativa dello scorso anno, la parrocchia di Lignano, insieme all'associazione di volontariato Enjoy life, rilancia la missione «Abbraccia l'infinito», nella sua seconda edizione. Una vera e propria proposta di evangelizzazione sull'arenile (e non solo), pensata dai giovani, per i giovani, ma rivolta anche agli adulti. Dal 16 al 23 agosto a Sabbiadoro, un centinaio di ragazzi percorrerà le strade e la spiaggia della località balneare per annunciare il Vangelo. Giovani con il coraggio di buttarsi, di mettersi in gioco. Giovani che hanno scoperto la dimensione autentica di una vita piena e provano una gioia talmente grande da sentire il bisogno di farla intuire anche ai loro coetanei.

I «missionari» seguiranno un percorso formativo e i pomeriggi e la sera, daranno vita a spettacoli musicali lungo la spiaggia e ad intensi momenti di preghiera e adorazione. Grazie alla collaborazione con diversi sacerdoti, diocesani e non, allestiranno anche dei confessionali sotto gli ombrelloni: le «tende del perdono».

Venerdì 17 agosto l'avvio ufficiale della missione con l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e la consegna del mandato, alle ore 21 nella parrocchiale di Sabbiadoro; sabato 18 agosto S. Messa al Palapineta, alle ore 21.30. Per informazioni e adesioni: www.comunitaenjoylife.it

V.Z.

Parola di Dio

19 agosto - Domenica XX del Tempo ordinario

Pane disceso dal cielo

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Pr 9, 1-6; Ef 5, 15-20; Sal 33; Gv 6, 51-58.

Mi pare interessante iniziare con un'affermazione del prof. Rinaldo Fabris che ha nutrito generazioni di presbiteri e di laici sul messaggio biblico: «Il volto di Dio e il volto dell'uomo sono diversi da quando l'uomo Gesù di Nazareth si è presentato ed è stato riconosciuto come il Cristo e Signore, crocefisso e umiliato dai potenti, risuscitato ed esaltato da Dio. La libertà di amore, come massima realizzazione dell'essere umano, è una possibilità e un compito rivelato e donato a tutti e a ognuno dal giorno in cui il profeta della Galilea e il crocefisso del Golgotha si è rivelato come il Figlio di Dio e fratello di ogni uomo».

Questa confessione di un severo biblista ci aiuta ad accostare con decisa attenzione a ciò che Gesù pretende dopo la moltiplicazione dei pani: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». E non basta. In verità, prosegue accentuando con risolutezza: «In verità vi dico: se non mangerete la carne del figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

La posta in gioco, soprattutto per la mentalità contemporanea, è pressoché inaccettabile, quanto meno paradossale per il rigore che impone la Ragione. Anche per i suoi contemporanei Gesù ha portato divisione e scandalo. Il messaggio ha una radicalità da sfidare il massimo rischio della libertà. Questo Gesù è decisamente interessante e la fede-fiducia in lui ha il sapore della scalata di sesto grado superiore. Si può ben dire: «Hic est digitus Dei!». Essere «atei» di fronte all'amore e all'integrazione in Cristo della dimensione divina non ha alcuna grandezza e meno ancora è vera e autentica libertà. È decisamente un atteggiamento mediocre. C'è nell'uomo una capacità ricettiva così profonda da ospitare un reale, personale, dialogo con il mistero di Dio. E questo può essere attestato dalle culture spirituali migliori, anche se, soprattutto nell'Occidente, questo è sistematicamente irriso. C'è sempre il sospetto di molti e la convinzione di alcuni che questo dialogo non sia che una benevola e salutare suggestione: in sostanza, si dice, si finisce per dialogare con se stessi e con i propri fantasmi. A questa misura devono ricondurre gli stessi racconti evangelici. Se si superano questi pregiudizi aprioristici e si liberano le istanze dell'interiorità è facile cogliere un aspetto di verità nel racconto evangelico. C'è un anelito che possiamo chiamare divino in ogni persona. Anche la pretesa attuale secondo cui la cultura, intesa come coscienza scientifica (?) di se stessi, del cosmo, della storia, risolverà ogni tipo di attesa, sazierà quindi ogni persona, non solo è smentita dai fatti, ma si rivela insufficiente. Un gesto comune a tutta l'umanità come «il mangiare e il bere» può essere il tramite, ancora reale e personale, di una realizzazione pienamente comunicativa del rapporto con il divino. L'Eucarestia è la celebrazione di un prosieguo dell'Incarnazione, del darsi cioè di Dio all'uomo, e nello stesso tempo il riconoscimento di un dialogo interpersonale fra i più vitali tra Dio e l'uomo in Cristo.

Il poeta pre' Claudio Bevilacqua ci offre una serena garanzia motivata dal sacrificio storico del Crocifisso: «La sô muart 'a è garanzie \ di salvece par no vîfs: \ il so don al ten su il vivi \ dai crodinz par duc' i dîs».

mons. Nicola Borgo

la notizia

■ FRIULI DOC

La mappa dei trasporti

Udine si prepara alla nuova edizione di Friuli Doc, dal 13 al 16 settembre, con un piano dei trasporti all'insegna della mobilità pubblica e sostenibile. Il piano, elaborato dal Comune di Udine grazie al sostegno della Regione, alla collaborazione di Trenitalia, Ferrovie Udine-Cividale, Ssm e Saf, prevede treni speciali, biglietti prolungati per l'autobus, aperture straordinarie dei park in struttura, park-and-ride ai parcheggi scambiatori. Trenitalia garantirà numerose soluzioni di viaggio nell'arco di tutte le giornate della manifestazione, con collegamenti da Sacile, Trieste, Carnia anche al mattino e al pomeriggio. Il sabato e la domenica sarà valida la promozione Weekend FVG che permette di viaggiare con il 20% di sconto sulla tariffa ordinaria. Anche il collegamento ferroviario Udine-Cividale sarà assicurato con corse serali (da Udine fino alle 21.51, da Cividale fino alle 21.20). I bambini fino a 12 anni, accompagnati da un adulto, viaggeranno gratis a partire dalle ore 15 del sabato e per l'intera giornata di domenica. Il collegamento ferroviario transfrontaliero Mi.Co.Tra (Trieste–Udine–Villach), garantirà quattro corse giornaliere Udine–Villach, mentre il sabato e la domenica sarà attivo il prolungamento del servizio fino a Trieste. Domenica 16 settembre, gli avventori in arrivo da Treviso potranno raggiungere Udine in treno a vapore. Tutti e sette i park sotterranei (Andreuzzi, Caccia, Magrini, Moretti, Primo Maggio, Tribunale e Venerio) garantiranno l'apertura al pubblico in entrata fino alle ore 01.00 da giovedì a sabato notte e fino alle 24 della domenica. Per consentire di ritirare l'auto liberamente, senza vincoli di orario, l'uscita in auto sarà assicurata 24 ore su 24. Il costo del biglietto dell'autobus sarà di 1,25 euro con estensione della durata del ticket fino a 6 ore.

DA CUSSIGNACCO A BALDASSERIA E SAN PIO X, FINO A GODIA E BEIVARS, ECCO LE SAGRE DELLA TRADIZIONE

Tre borghi di Udine in festa

Sono le sagre della tradizione – hanno da quasi mezzo secolo di vita a oltre 100 anni –, nate nelle comunità dei borghi periferici di Udine dove tutto è pronto per allietare l'ultima parte dell'estate.

A partire da Cussignacco: nel parco parrocchiale, da venerdì 17 a domenica 26 agosto, si svolge la 109ª edizione del «Perdon di San Antoni», forse la sagra più antica, organizzata dal Comitato festeggiamenti della parrocchia (*nella foto: alcuni volontari*).

Le serate di danza e musica coprono le esigenze di tutti, giovani e anziani, mentre per i bambini lunedì 20 sarà organizzato il Galà della magia e giovedì 23 sarà la volta della serata con auto d'epoca.

Tra le novità culinarie, gli Spätzle con lo speck, mentre domenica 19 e sabato 25 ci sarà la prima edizione di «Il Friuli nascosto» sulle specialità tradizionali friulane. Quest'anno è la volta del vino con 2 aziende vinicole che presenteranno i loro prodotti: la cantina di Alessio Komjanc e quella Bulfon, specializzata in vini autoctoni. Alle 17 la spiegazione dei vini cui seguirà una degustazione previa prenotazione sulla pagina Facebook Cussignacco in festa al 3668107604.

La 4ª domenica di agosto c'è il Perdon di San Antoni con la processione del santo accompagnata dalla banda lungo la via principale. La Sagra coinvolge circa 130 volontari e tutti fanno a gara per partecipare a questa occasione di aggregazione e divertimento.

Sempre nella zona sud si svolgerà da giovedì 23 a domenica 26 Festainsieme nei borghi di Baldasseria e di San Pio X. La sagra è stata organizzata, superando anche le difficoltà determinate dalle recenti disposizioni per la sicurezza. Questa è una festa di quartiere e di parrocchia, un appuntamento estivo abituale con una connotazione familiare. La sagra è una festa parrocchiale molto legata alla comunità locale, dove la Caritas gestisce una comunità di 30 richiedenti asilo e dove abita una numerosa comunità ghanese e nigeriana. La manifestazione è nata più di 40 anni fa intorno alla chiesa di Santa Maria degli Angeli in Baldasseria. Poi la festa rionale si è trasferita nella parrocchiale di San Pio X.

Il programma dà spazio all'attivismo dei residenti; tutte le iniziative culturali sono legate al quartiere: una mostra d'arte gestita da Patrizia Ruggeri, un'altra di foto storiche presentata da Elio Varutti e una conferenza sulle architetture in terra di Giorgio Ganis. Domenica 26 si terrà un torneo di calcio fatto tra i ragazzi del quartiere, mentre manifestazioni specifiche saranno dedicate ai bambini e non mancheranno incontri gastronomici.

Chiude il mese Godia, con la storica 42ª sagra delle patate, che si svolgerà dal 31 agosto al 9 settembre. Numerose le novità: in cucina non solo gnocchi, patate fritte e frico con le patate, ma anche quello alle erbe, mentre domenica 2 settembre si svolgerà una camminata «A tor pa Tor» su tre distanze di 7, 14 e 21 Km. Si scopriranno gli angoli nascosti del territorio caratterizzato dalle acque del Torre, rogge, mulini e orti urbani. Un intrattenimento musicale animerà tutte le serate e il pranzo del 2 settembre. Due le mostre aperte (feriali 18.30/22.30 e festivi anche 11/14): una fotografica su paesaggio, flora e fauna e l'altra di pittura e scultura Natura e colori, un percorso di emozioni. Luca Tonutti presidente del Comitato Festeggiamenti spiega che sono state introdotte delle novità nella convinzione «che saranno apprezzate, in particolare dai giovani, se penso a quelle sportive. L'impianto della sagra, comunque, è e vuole rimanere lo stesso nella sua semplicità: una festa della comunità di Godia e Beivars, che si allarga ai tanti amici che arrivano anche da lontano». La caccia al tesoro si terrà sabato 1 settembre alle 9. Domenica 9, alle ore 10.30, la processione accompagnata dalla filarmonica di Povoletto. Al termine il concorso della patata più pesante (tutto il programma su www.sagradigodia.it e su Facebook).

GABRIELLA BUCCO

le notizie

TOLMEZZO
Festa di San Ilario

Dal 23 al 25 agosto si terranno la tradizionale recita del Santo Rosario e il triduo di preparazione alla Festa di San Ilario presso la Cappella di Madonna di Strada. Il 26 agosto, giorno della festa religiosa del santo, Santa Messa e processione.

PALUZZA
Mostra sulla Grande Guerra

Tra gli eventi per commemorare il Centenario della Grande Guerra, l'amministrazione comunale di Paluzza, con il Patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, dell'UTI della Carnia e della Società Filologica Friulana, ha allestito una mostra fotografica dal titolo «Speriamo di ritornare...». I documenti originali sono tratti dall'archivio storico comunale, nonchè da privati cittadini, tra cui gli archivi di Mauro Unfer e della collezione privata Mauri-Napoli e sono stati selezionati accuratamente da un gruppo di giovani volontari appassionati agli argomenti storici ed in particolari al periodo bellico. Sono esposti oltre 50 pezzi originali tra documenti e fotografie riguardanti i luoghi colpiti, la linea del fronte, i caduti, la popolazione, le portatrici, i fusilâz e la profuganza.

FORNI DI SOTTO
Ricordo dell'incendio

L'Associazione di Volontariato Poden di Forni di Sotto ha promosso per il 18 agosto alle ore 21 una rappresentazione teatrale in ricordo dell'incendio di Forni di Sotto durante la Seconda Guerra Mondiale il 26 maggio 1944. Vengono ricordati fatti storici che hanno cambiato la storia di questo paesino di montagna.

SAPPADA
Plodar Fest

Fino al 15 agosto si svolge a Sappada Plodn l'evento Plodar Fest, la festa ricca di eventi , ottima cucina tipica , musica e fiumi di birra spinata direttamente dalla botte. Ferragosto infuocato con l'European Champions Race, dalle 14 gara di taglio e abilità con motosega e ascia , con i migliori campioni europei... pomeriggio mozzafiato.

Paluzza al Palio das Cjarogiules

Ancora una volta una grande festa la 34ª edizione del «Palio das Cjarogiules» che si è svolto a Paluzza domenica 12 agosto. La manifestazione, che ha richiamato un pubblico variegato proveniente da tutta la montagna friulana ma anche dalla regione e da oltre confine, è stata trasmessa in diretta dall'emittente diocesana Radio Spazio 103. Circa una dozzina le contrade partecipanti al palio, massima espressione della gente carnica, che fa rivivere le origini di questo popolo attraverso il simbolo dalla Cjarogiule (telaio con ruote e timone) e della louge (slitta in legno) con cui un tempo si trasportava la legna ed ogni bene di famiglia. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Culturale «Giovins di Chenti di Paluzza», in collaborazione con la Regione, l'Uti della Carnia e il Comune di Paluzza.

IN QUESTI MESI ESTIVI SONO NUMEROSI I SALVATAGGI SULLE TERRE ALTE DA PARTE DEI VOLONTARI DEL SOCCORSO ALPINO. *I consigli utili per chi sale in quota*

Montagna, saper dire di no

Quasi ogni giorno vengono attivate le squadre del soccorso alpino. 364 volontari in regione. Spesso solo per aiutare chi è stanco

L'8 AGOSTO i volontari del Soccorso alpino di Cave del Predil liberavano dalle crode tre escursionisti bloccati sul Montasio. Era il loro cinquantesimo intervento del 2018. Quest'estate, più di sempre, l'attività delle varie stazioni è frenetica, forse perché il caldo ha spinto in montagna più gente e tanti si fiondano sui sentieri più arditi e sulle pareti a volte impreparati. O, comunque, imprudenti. Lo certificano, ad esempio, i due soccorsi del 9 agosto.

Il primo intervento con undici tecnici sul posto – e anche una squadra dei Vigili del Fuoco – si è svolto in comune di Pontebba, sotto le pareti del Monte Brizzia, in luogo impervio presso il Rio degli Uccelli, per soccorrere un escursionista tedesco che aveva smarrito il sentiero e non riusciva a proseguire per sfinimento e per difficoltà sul terreno ripido. Per individuarlo è stato inviato in perlustrazione l'elicottero della Protezione civile – la connessione dati per cercarlo (attraverso Sms Locator) non era infatti sufficiente anche se tramite telefono cellulare è stato lui stesso a chiedere aiuto – ma per il recupero è stato necessario richiedere l'intervento dell'elicottero della centrale operativa di Campoformido, che lo ha recuperato con il verricello.

Un secondo intervento è avvenuto in alta Val Resia, nei dintorni di Malga Coot. Anche in questo caso la richiesta di intervento era per una persona che aveva smarrito l'orientamento e si trovava in difficoltà: la signora stava bene, ma non sapeva fornire indicazioni precise sul luogo in cui si trovasse. Sul posto il primo a muoversi è stato il gestore di Malga Coot – anche lui tecnico del Soccorso alpino e speleologico – assieme ad una squadra che ha risalito la valle fino a Coritis per incamminarsi a piedi nella direzione indicata dalla signora, lungo il sentiero Cai 642 che fa un anello tra Coritis, Malga Coot e Casera Canin.

«Il sorriso e la gratitudine delle persone è la nostra forza, ciò che ci ripaga di tanto impegno e fatica». Parole di Sergio Buricelli, vice presidente del Cnsas Friuli Venezia Giulia (Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico), uno degli «angeli della montagna», come vengono anche chiamati i volontari del Soccorso alpino che si trovano sempre impegnati nel salvataggio di persone che si trovano in difficoltà sulle nostre montagne. Chi si perde e non trova più il sentiero, chi scivola, chi viene sorpreso dal maltempo, chi cade e si fa male, chi purtroppo rimane vittima di incidenti mortali. «Prima di partire bisogna controllare l'evoluzione del meteo – spiega Buricelli – e avere un atteggiamento di umiltà verso la montagna che è un ambiente bellissimo ma che presenta dei rischi oggettivi».

Sono 364 i volontari del Cnsas del Fvg, suddivisi tra 9 stazioni alpine e 4 speleologiche. Per la prima volta nella storia del Soccorso alpino della nostra regione gli interventi hanno superato, l'anno scorso, quota 300 unità: 306, per un totale di 357 persone soccorse, 1250 giornate/uomo (oltre 8000 ore di lavoro) e 42 vittime recuperate (34 nel 2016). Chi va in montagna, tra l'altro, ricordi che c'è una nuova legge regionale, molto severa. L'intervento con l'elicottero in caso di esigenza sanitaria o di accertamenti diagnostici è sempre gratuito, rientrando nella tassazione generale già applicata al cittadino per questioni di salute. Mentre viene prevista la compartecipazione di spesa (massimo 50%) a carico dell'utente quando «l'intervento è richiesto da quest'ultimo o riconducibile a esso».

«Nella mia vita di alpinista – ci ha detto ripetutamente Reinhold Messner, il re degli ottomila – ho detto tanti no, forse quanti i sì. La rinuncia deve far parte della cultura di chi va in montagna. Quando riscontra che le forze non lo sostengono o c'è maltempo o, ancora, si è in presenza di qualche pericolo, bisogna ritrovare l'intelligenza di fermarsi e, semmai, di fare marcia indietro».

Tolmezzo, 40 mila euro per 274 chilometri di sentieri

La Commissione Giulio carnica Sentieri riceverà dall'Uti della Carnia un contributo erogato sottoforma di rimborso quale riconoscimento ai volontari delle sezioni del Cai (Club Alpino italiano) del territorio dell'Unione per lavori di manutenzione svolti lungo i sentieri nel corso del 2018. L'intervento ammonta a 40 mila euro. Sette i sentieri interessati da lavori di manutenzione nell'area, per 274,50 km: Sezione Forni Avoltri (226-228-143-151-225-229) per 63 km, Sezione Forni di Sopra (215-214-222-210-209-211) per 59,50 km, Sezione di Ravascletto (146-170-153-161-175-409) per 60 km, Sezione di Tolmezzo (162-827-803) per 63 km, sentiero «Tiziana Weis» da Casera Tintina al Malpasso (233) per 6 km, da Casera Pramosio (448a) al bivio sentiero 448 per 7 km, Passo Siera (Val Pesarina, 231) e forca del Colador (Ampezzo, 236) per 16 km.

TOLMEZZO
Museo Gortani in difficoltà

LA MANCATA EROGAZIONE del contributo regionale di 37.000 euro per il 2018 al Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani di Tolmezzo mette a rischio l'attività dell'istituzione, anche perché le spese di gestione (stipendi del personale, assicurazioni di opere e visitatori, riscaldamento, luce elettrica) non possono più essere contabilizzate, se non in minima parte, con queste entrate. Al 31 dicembre 2018 è stato calcolato un disavanzo di 75.000 euro per la gestione del Museo Etnografico Gortani di Tolmezzo, che da lungo tempo è sotto finanziato tanto che, come ha rimarcato il presidente Claudio Lorenzini a nome del Consiglio di amministrazione, se non interverranno cambiamenti restano solo due mesi di apertura.

Il Museo Gortani, uno dei pochi musei privati regionali (gli altri sono il Museo Diocesano di Udine e quello della comunità ebraica triestina), è una Fondazione istituita nel 1963 per tutelare la raccolta etnografica, le opere d'arte l'archivio e la biblioteca del geologo e senatore Michele Gortani:.

Nella foto: il Museo Gortani.

Comprende palazzo Campeis, in comproprietà con il Consorzio BIM, e Casa Gortani e tutti i beni pervenuti per lascito e donazione costituenti la più vasta collezione del territorio. Le entrate dipendono dalle istituzioni che fanno parte della Fondazione: Bacino Imbrifero montano (50.000 euro), UTI della Carnia (22.000) in convenzione per l'uso di alcuni locali, Comune di Tolmezzo (7.500 euro) e Regione (19.000). Altri enti rappresentati nel CdA sono Società Filologica friulana, Soprintendenza e l'abolita Provincia di Udine.

I problemi sono dunque di lunga data e i visitatori negli anni 2013/2017 sono oscillati tra i 3000 e i 4700, calati dagli anni '90 di un1/3 seguendo un trend negativo comune a tutti i musei etnografici. Per ovviare alle carenze di bilancio si è fatto ricorso alla riduzione di orario (e di stipendio) delle 4 persone del personale, al volontariato dei membri del CdA.

La situazione del Museo carnico sarà nei prossimi giorni al centro di due incontri: uno pubblico il 13 agosto nella sede del museo a Tolmezzo alle ore 17.30 e un secondo il 23/08 con gli assessori Zilli e Gibelli. "Nella fase di assestamento di bilancio - rileva Gibelli – non c'erano possibilità di intervenire per nessuno dei tanti soggetti che ne hanno fatto richiesta, tra i quali il Museo Gortani. Nessuna volontà di discriminare il Museo - evidenzia l'assessore alla Cultura - come del resto è stato spiegato pubblicamente nel corso dell'incontro con i Musei regionali lo scorso 24 luglio".

GABRIELLA BUCCO

COMUNE DI FORNI DI SOPRA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

18/07 ore 21.15
Duomo di Lignano Sabbiadoro

21/07 ore 20.00
Pfarrkirche St. Lambert - Arnoldstein (Austria)
«Il canto e l'oboe, due voci d'incanto»
Il repertorio originale per soprano, oboe e organo. Una raccolta di brani celebri e da riscoprire per un Ensemble pieno di fascino, con la partecipazione di artisti di esperienza internazionale e riuniti appositamente per Anciuti Music Festival.

18/08 ore 21.00
Villa Codelli - Mossa (GO)
«Armonie e dolci suoni d'oboe»
Ensemble dell'Anciuti Music Festival per la Stagione concertistica a Villa Codelli. *Programma dal sapore classico, con uno sguardo rivolto al Novecento ed agli arrangiamenti della Musica leggera.*

Da venerdì 24
a domenica 26 agosto

ANCIUTI MUSIC FESTIVAL A FORNI DI SOPRA

24/08 ore 12.00 - Malga Varmost (1.758 m)
Concerto anteprima Anciuti Music Festival
Musiche eseguite dai docenti ed allievi del Dorelab Summer Camp.

24/08 ore 20.45 - Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta
I concerti barocchi per oboe e fagotto
Concerto di apertura Anciuti Music Festival
Musiche di Albinoni, Johnsen, Marcello, Reichenauer, Vivaldi.
Orchestra da camera del FVG
Romolo Gessi, *direttore*
Paolo Pollastri, Evaristo Casonato, Enrico Cossio, *oboi*
Paolo Calligaris, Giorgio Bellò, *fagotti*
In collaborazione con l'Associazione Musicale AURORA ENSEMBLE con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

25/08 ore 12.00 - Centro Visite Parco Dolomiti Friulane
Concerto aperitivo
Musiche eseguite dagli studenti del Dorelab Summer Camp.

25/08 ore 15.00 - Centro Visite Parco Dolomiti Friulane
«L'Anciuti moderno»
Dalla raffinata maestria di Giovanni Maria Anciuti alle moderne tecniche di costruzione degli strumenti barocchi. Incontro con il liutaio Alberto Ponchio, che esporrà i propri strumenti eseguiti su copia di strumenti Anciuti.

25/08 ore 19.00 - Centro Visite Parco Dolomiti Friulane
«L'angelo d'avorio ritorna a casa»
Anteprima del concerto serale - Incontro con il M° Simone Toni.

25/08 ore 20.45 - Chiesa di San Giacomo
«Vivaldi e l'angelo d'avorio»
Musiche di A. Vivaldi, Ensemble *«Silete Venti!»*
Simone Toni, *oboe e direttore*
In collaborazione con carniarmonie

26/08 ore 11.30 - Ciasa dai Fornes
Concerto conclusivo Dorelab Summer Camp
Musiche eseguite dai docenti ed allievi del Dorelab Summer Camp.

26/08 ore 15.30 - Centro Visite Parco Dolomiti Friulane
«Giovanni Maria Anciuti: la storia del liutaio di Forni di Sopra»
Ricostruzione documentata della vita e opere di Giovanni Maria Anciuti
Conferenza del prof. Francesco Carreras attraverso una ricostruzione documentata sulla vita e le opere del liutaio Giovanni Maria Anciuti, dalle sue origini a Forni di Sopra alla permanenza a Milano.

26/08 ore 17.00 - Chiesa di San Giacomo
«L'apoteosi di Giovanni Maria Anciuti»
Concerto conclusivo Anciuti Music Festival
Ensemble «J.M.Anciuti», *Ensemble in residenza*
Paolo Pollastri, *oboe barocco*
François De Rudder, *fagotto barocco*
Libero Lanzilotta, *violone*
Rossella Giannetti, *cembalo*

16/09 ore 16.00 - Cimolais (PN)
«Danze d'ance - OBBA Oboe Band»
Nell'ambito di una «Montagna di gusti» un variegato programma per un Ensemble di recente costituzione, diretto dalla prof. Serena Gani.

14/10 ore 17.00 - Teatro Bratuz (GO)
«In scena!/Na odru!»
Giovani solisti italiani e sloveni a confronto.
A conclusione del Master di oboe e fagotto di Dorelab Academy tenutosi al Conservatorio di Lubiana, i migliori studenti si esibiranno assieme ai docenti in un entusiasmante repertorio che ha fatto la fortuna di questi due strumenti.
In collaborazione con Associazione Dorelab.

19/10 ore 18.00 - Istituto Regionale per i ciechi Rittmeyer - Trieste
«Sensazioni in Musica»
Art-performance dedicata all'introspezione sensoriale Un Ensemble di ance doppie costituito da giovani musicisti della Regione ma con una solida esperienza concertistica alle spalle, per un programma dedicato alla scoperta di nuove sensazioni utilizzano udito, tatto ed olfatto.
Ensemble «Risonanza d'ancia»
Nicola Zampis e Gabriele Bressan, *oboi*
Alessandro Bressan, *fagotto*

www.anciutimusicfestival.it

le notizie

■ TARCENTO E GEMONA
Torna il «Festival dei cuori»

Giunto alla 49ª edizione, tra le più prestigiose kermesse internazionali del folclore, il «Festival dei cuori» si svolgerà dal 16 al 21 agosto con gruppi provenienti da Botswana, Cina, Colombia, Cuba, Guinea, Timor Leste, Uzbekistan e Italia. Nel breve volgere di sei giorni, Tarcento, Udine, Gemona del Friuli e Bovec saranno protagoniste di un momento culturale che diviene occasione di conoscenza, di confronto, di stimolo al reciproco rispetto. Il programma prevede (sempre alle 21): giovedì 16 agosto a Tarcento, in sala Margherita, l'anteprima. Venerdì 17 a Bovec, in centro città, l'esibizione di Cina, Cuba e Timor Leste; a Udine, in piazza libertà, Botswana, Colombia e Uzbekistan. Sabato 18 a Gemona, in centro storico, sfilata con tutti i gruppi e serata inaugurale. Domenica 19 a Tarcento in piazza Roma e piazza Libertà, la «Grande Festa del Folklore». Lunedì 20 a Bovec, esibizione di Botswana, Colombia e Uzbekistan; a Udine, esibizione di Cina, Cuba e Timor Leste. Martedì 21 a Tarcento in piazza Margherita, serata di chiusura con tutti i gruppi.

■ VALLI DEL NATISONE
Passeggiata di ferragosto

«Passeggiata lungo il Fiume Natisone, la sua natura e a piedi nudi lungo le sue acque: un'oasi di benessere»: è il titolo dell'iniziativa all'insegna della natura in programma mercoledì 15 agosto con partenza alle 9 da Stupizza (parcheggio del Villaggio degli Orsi), con pranzo al sacco e rientro per le 16.30. Percorrendo un sentiero Cai si raggiungerà un complesso di captazione naturale, l'acquedotto del Poiana, che si staglia in tutta la sua maestosità fornendo l'acqua potabile alla «fontana delle donne» di Cividale. Passeggiando sul vecchio sedime ferroviario della ferrovia Cividale-Caporetto si giungerà alla vecchia stazione ferroviaria del Poiana, circondata ora da un bellissimo bosco. La camminata proseguirà lungo un viale di aghifoglie. La biologa ambientale Raffaella Zorza condurrà i partecipanti alla scoperta delle particolari erbe presenti nella zona. Non mancheranno riferimenti alla vegetazione e agli animali che vivono lungo e nel fiume. Per informazioni: Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica Turismo Fvg 349 3241168 – 339 8403196 (attivi tutti i giorni dalle 10 alle 18); info@nediskedoline.it, www.nediskedoline.it.

■ OSOPPO
Al Rivellino c'è «Enjoy! The Fest»

Debutta quest'anno «Enjoy! The Fest», festival musicale che animerà il Parco del Rivellino di Osoppo. La prima edizione della manifestazione, che ha il patrocinio del Comune di Osoppo e il sostegno di Promoturismo Fvg, si svolgerà da venerdì 24 a domenica 26 agosto, con una proposta musicale a 360 gradi. Venerdì 24 agosto sul palco i ritmi hip hop di Noyz Narcos, nome di punta del panorama hardcore/rap italiano. Sabato 25 agosto sarà, invece, una serata – ad ingresso gratuito – dedicata al rock. Guest star sarà Marky Ramone, storico membro dei Ramones. Domenica 26 agosto arriverà un altro mito della musica, i Gipsy Kings, nella loro formazione originale con i due fondatori Nicolas Reyes e Tonino Baliardo. Ricchissima anche l'offerta gastronomica.

■ SAN DANIELE
Incontro con Anita Garibaldi

È in programma per mercoledì 29 agosto alle 18.30 nella Biblioteca Guarneriana a San Daniele del Friuli, l'incontro con Anita Garibaldi – pronipote in linea diretta di Giuseppe Garibaldi – per la presentazione, in anteprima, del suo libro «Un Garibaldi contro il Patto d'Acciaio. Ezio Garibaldi e il fascismo» (Gaspari editore). Ezio Garibaldi, nipote di Giuseppe e padre dell'autrice, dopo aver partecipato in Francia nella legione garibaldina nel 1914, combatté sul Col di Lana dove fu ferito gravemente. Fondatore di «Camicia Rossa», organo dei garibaldini italiani, cercò di dissuadere Mussolini dal rompere l'alleanza con l'Inghilterra per stipulare l'alleanza con Hitler, nota come Patto d'Acciaio. La traduzione dei documenti inediti del Gabinetto Britannico del 1935 getta nuova luce su una vicenda decisiva per le sorti dell'Italia. Dialogano con l'autrice: Angelo Floramo, l'editore Paolo Gaspari e Gianfausto Pascoli.

APPUNTAMENTO FERRAGOSTANO LEGATO ALLA FIENAGIONE. FARE I COVONI DI FIENO È OCCASIONE DI FESTA SENZA CONFINI

A Porzûs «gara delle mede»

Porzûs, piccola frazione di Attimis, 15 abitanti, una storia corposa che ha segnato il Friuli e, attorno a sé, l'incanto di una natura straordinaria. Ma non è tutto. Qui infatti c'è anche una Pro Loco attivissima che nel tempo è diventata presidio del territorio a tutela dell'identità culturale che lo abita. Così mercoledì 15 agosto, grazie al tenace gruppo di volontari, si rinnoverà l'appuntamento con la «Gara delle mede», i covoni di fieno, vero e proprio incontro con la tradizione contadina.

Nelle foto (di Roberto Grimaz): due momenti della passata edizione della gara delle mede.

La giornata inizierà alle 10.30 con la Santa Messa solenne accompagnata dalla Corale interassociativa «Luigi del Zotto». Durante tutta la giornata le mani esperte di Franca Spollero daranno forma a piccole e grandi sculture con il fieno essicato per la gioia di adulti e bambini. In particolare a questi ultimi sarà dedicato un laboratorio di creazione artistica con fieno e materiali cercati e recuperati dal bosco.

Ma il cuore della giornata è in programma per le 14 quando ci sarà la vera e propria «Gara delle Mede»: dimostrazione pratica nella realizzazione dei covoni di fieno o meglio conosciute, appunto, come «le mede». Un momento questo, come sempre, «transfrontaliero» perché parteciperanno rappresentanze provenienti dalla Slovenia e dal Friuli. Sempre dalle 14 ci sarà anche un concerto di musica folk.

Inoltre, sin dalle prime ore del mattino, i mercatini degli artigiani hobbisti saranno presenti con le loro creazioni. Ai chioschi si potranno trovare proposte enogastronomiche per tutti i gusti nella splendida cornice paesaggistica di Porzûs, nella tranquillità dei boschi e dei prati. Un luogo ideale per le famiglie, gli sportivi e quanti desiderino trascorrere una giornata nella natura e godendo delle tradizioni di questo scorcio di Friuli.

Anna Piuzzi

Ferragosto alla scoperta del mulino di Adegliacco sede dell'«Immaginario didattico»

Mercoledì 15 agosto il mulino di Adegliacco apre le sue porte per due visite guidate tra storia, scienza e tradizione, alle ore 16 e alle 17.30. I curiosi di ogni età potranno immergersi nella cultura del territorio visitando l'antico mulino, oggi sede dell'«Immaginario Didattico», alla scoperta della storia e del funzionamento di una struttura molto suggestiva che conserva ancora le macine in pietra e i macchinari originali in legno utilizzati per trasformare i cereali in farina. Questo mulino, le cui prime notizie risalgono alla prima metà del 1400, si trova lungo la Roggia di Udine e lungo la ciclabile Udine-Reana del Rojale. Durante la visita si potrà scoprire anche il sistema di setacciatura utilizzato in passato per raffinare le diverse farine, e fare alcuni esperimenti sui cereali e sui materiali granulari. Il costo della visita è di 4 euro a persona (gratuito per i bambini sotto i 6 anni). I posti sono limitati, è consigliata l'iscrizione tramite form online sul sito www.immaginarioscientifico.it

FESTA DI SANT ROC

Portis vecchio ricorda don Attilio D'Agostino

La storia di Portis – piccola frazione del comune di Venzone – ha avuto negli ultimi 42 anni connotati particolari. È stato infatti l'unico paese che, per motivi geologici, ha visto modificare, dopo il terremoto del 1976, la sua collocazione geografica. In seguito alla distruzione pressoché totale delle abitazioni fu presa la sofferta decisione di abbandonare il vecchio sito. Mentre si costruiva più a nord il nuovo paese il sedime dove sorgeva la «Vecchia Portis» – ricco di storia datata a prima del medioevo – veniva gradualmente abbandonato; le poche abitazioni che si salvarono dalla furia sismica vennero definitivamente lasciate al loro destino, la vegetazione si impadronì degli spazi prima occupati dalle case e tutto sembrava consegnato all'oblio del tempo.

Ma ora, grazie all'intervento di tanti protagonisti, Portis Vecchio è tornato, almeno in parte, alla vita. È stata ripristinata parzialmente la vecchia chiesa di San Rocco, il tracciato della vecchia statale 13 è ora frequentato – anche in ragione della posa di un nuovo manto stradale – da tantissimi ciclisti che percorrono la ciclovia Alpe Adria. Portis Vecchio è anche sede del polo di addestramento del Serm Academy dove Protezione Civile, Ateneo friulano e Vigili del fuoco testano nuove tecnologie nel caso di eventi tellurici.

In questo quadro si inserisce anche la festa di San Rocco il 16 agosto. Il programma prevede 3 momenti principali.

Il primo – alle ore 18 – sarà un ricordo di don Attilio D'Agostino curato e primo parroco di Portis dal 1932 al 1970 con scoprimento di un cippo marmoreo; a seguire, alle 18.30, la celebrazione della S. Messa. Concluderà la parte ufficiale «L'incontro con l'Artista» con esposizione di sculture e pitture dell'artista venzonese Davide Clonfero. Non mancherà un momento conviviale dove tante persone che un tempo risiedevano a Portis avranno il modo di rivedersi.

Nella foto l'edizione 2017 della festa di San Rocco a Portis Vecchio.

L' evento, curato dal gruppo «Amîs di Sant Roc» trova il sostegno della Pro Loco di Portis e della Parrocchia di San Bartolomeo insieme a tanti volontari e persone di buona volontà. In caso di cattivo tempo la manifestazione si terrà sabato 18 agosto con lo stesso programma.

Artegna, iscrizioni aperte per il corso gratuito per imparare l'arte dei «muri a secco»

Si rinnova il tradizionale appuntamento con la scuola dei muri a secco, iniziativa promossa da Ecomuseo delle Acque del Gemonese e Comune di Artegna. Nel corso degli anni decine di appassionati sono stati coinvolti e formati gratuitamente, grazie a lezioni pratiche sul campo, che hanno allo stesso tempo permesso di restituire al paese di Artegna alcuni luoghi preziosi per l'identità ed il paesaggio, in primis il Sentiero del Cret. Un'esperienza che si rinnova e che per la prima volta si terrà nei pressi del bellissimo «Lavio di Mont», in Borgo Monte, ad Artegna. Il gruppo sarà guidato dal maestro artigiano Tommaso Saggiorato, che illustrerà le tecniche costruttive, la scelta delle pietre, il restauro e la realizzazione di questi antichi e preziosi manufatti. Il corso inizierà martedì 4 settembre e durerà due settimane: l'iscrizione e l'assicurazione sono gratuite grazie all'impegno del Comune di Artegna, che finanzia l'iniziativa. Informazioni ed iscrizioni (a numero chiuso) entro domenica 26 agosto: 338 7187227, info@ecomuseodelleacque.it

■ CAMPOMOLLE
Perdon di San Rocco

Giovedì 16 agosto, a Campomolle di Rivignano Teor, si celebra il «Perdon di San Rocco». Alle 10.30 sarà celebrata la Santa Messa e alle 18, accompagnata dalla banda, ci sarà la processione per le vie del paese con la statua di San Rocco. Entrambe le celebrazioni saranno presiedute dal novello sacerdote don Nicola Zignin, originario di Campomolle. Al termine della processione ci sarà la benedizione dei nuovi locali dell'area festeggiamenti e, a seguire, un momento conviviale aperto a tutti.

■ CODERNO DI SEDEGLIANO
Incontro al Ridotto

Tradizionale incontro mercoledì 15 agosto al Ridotto di Coderno di Sedegliano dal titolo «Una pausa di riflessione». La giornata si apre alle 10.30 con il saluto di mons. Nicola Borgo ai partecipanti; a seguire, letture poetiche e dialogo a partire dai testi di Petrarca, D'Annunzio, Papini e Pasolini; alle 11.45 la liturgia dell'Assunta con l'accompagnamento del Coro «Le Colone», diretto da Giuseppe Tirelli.

■ LIGNANO SABBIADORO/1
Mobilità sostenibile, cittadini e turisti possono dire la loro

Il Comune di Lignano Sabbiadoro è partner del progetto MobiTour - Mobilità sostenibile delle aree turistiche litorali e dell'entroterra transfrontaliero (finanziato dal programma Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020) che prevede lo sviluppo di soluzioni e sistemi pilota transfrontalieri. Per capire le esigenze di cittadini, turisti ed operatori economici, ha lanciato un questionario compilabile on-line (entro il 30 settembre) e accessibile direttamente dalla pagina web del comune. Sono disponibili le versioni del questionario in lingua italiana, tedesca e inglese. I risultati saranno analizzati entro la fine dell'anno dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia e poi inseriti nell'ambito delle azioni e delle strategie elaborate dal Comune. Per rimanere aggiornati sul progetto, si invita a seguire anche le pagine dedicate (su facebook MobiTour e su twitter Mobi_Tour).

■ LIGNANO SABBIADORO/2
Defibrillatore in farmacia

Da giovedì 26 luglio a Lignano Sabbiadoro, nella farmacia comunale in Raggio Dell'Ostro, è stato installato un nuovo defibrillatore. L'iniziativa fa parte del progetto «CRI nel cuore» realizzato con il supporto della Regione e il sostegno di Federsanità Anci Fvg. L'obiettivo è installare oltre 100 defibrillatori sul territorio della Provincia di Udine, accessibili 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

■ PRECENICCO
Festa sul fiume Stella

Ritorna a Precenicco, dal 17 al 19 e dal 24 al 26 agosto, il tradizionale appuntamento con la «Festa sul fiume» promossa dalla locale Pro Loco. L'apertura dei chioschi è prevista alle 19 di venerdì 17; tra i tanti appuntamenti, domenica 19, alle 8.45, la 12ª edizione della Cicloturistica dello Stella, con partenza dal fiume Stella e arrivo a Marano Lagunare, dopo circa 30 chilometri di pedalata adatta a tutti. Il rientro è previsto alle 13. Inoltre, fino a domenica 19 agosto, si potrà ammirare un'esposizione con modellini e materiale della Marina, allestita dall'Associazione nazionale Marinai d'Italia di Latisana. Sarà possibile anche visitare la mostra fotografica «Confini», curata dal Circolo fotografico «Anaxum» di Precenicco, ospitata al «Marinaretto», mentre la rassegna pittorica «La femine furlane» di Otto D'Angelo, a cura della locale associazione «Stin insieme», si potrà visitare nella Casa parrocchiale. Ancora sport con la Marcia sul fiume (aperta a tutti), in programma sabato 25 agosto, dalle 17.30; propone due percorsi, di 7 e 14 chilometri. Domenica 26, invece, dalle 17 si potrà assistere alla gara di canoe canadesi nell'ambito del 20° Trofeo dello Stella, organizzato da Canoa Club Fiume Stella (per ulteriori informazioni scrivere a: prolocoprecenicco@gmail.com).

BAGNARIA ARSA. LA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII CERCA PERSONE PER UN AIUTO NELLE FACCENDE DOMESTICHE E NELLA MANUTENZIONE

Volontari per Casa Sabattini

A Casa Sabattini si condividono anche i momenti di gioco.

IN QUELLA CASA – ospitata nella canonica di Bagnaria Arsa – nove anni fa hanno deciso di aprire le porte all'accoglienza, scegliendo di condividere la propria vita con quella degli ultimi. In sintonia con lo spirito che sta alla base dell'operato della Comunità Papa Giovanni XXIII, associazione fondata nel 1968 da don Oreste Benzi (che amava ricordare come la famiglia, per lui, «fosse la più bella intuizione di Dio, perché Dio è famiglia») e da allora impegnata a contrastare l'emarginazione e la povertà. Così Grazia Scandariato (*nel riquadro*) e il marito Maurizio Torcello hanno scelto di «essere famiglia con chi non ce l'ha», aprendo la Casa di fraternità «Sandra Sabattini», dedicata alla giovane riminese morta a 23 anni travolta da un'auto, dichiarata venerabile da Papa Francesco.

In questo momento, al numero 1 di via Vaat insieme a loro e al figlio Francesco – «Ragazzo che ha bisogno di un accudimento costante», spiega la mamma – vivono anche una bimba e una giovane proveniente dall'Africa. Ora questa famiglia speciale – soprattutto per il periodo estivo – vuole nuovamente aprire le porte della propria abitazione. In questo caso, spiega mamma Grazia, «a chi volesse conoscere e sostenere la nostra attività». Volontari che saranno ben accetti «per il tempo che possono dare». Che può essere quello di un aiuto nelle faccende domestiche, oppure per tinteggiare l'abitazione e sistemare l'orto. «Ma anche per passare un po' di tempo in compagnia, oppure per stirare o cucinare il ragù».

Chiunque, insomma, «da solo o in gruppo, sarà il benvenuto nella Casa di fraternità», afferma Grazia. L'appello della famiglia Torcello è stato lanciato qualche settimana fa dalle pagine del bollettino parrocchiale. E ha già raccolto consensi. «Un compaesano si è offerto, dopo aver tinteggiato la propria abitazione, di passare anche da noi». È contenta Grazia perché, afferma, «la nostra casa è un luogo di relazione ed accoglienza e attraverso questa iniziativa si può cogliere l'occasione, reciprocamente, di condividere la ricchezza che deriva da un'esperienza di fraternità, mettendo a disposizione del prossimo la varietà di doni che caratterizza la vita di ognuno».

Chi è interessato a vivere questa esperienza di volontariato può contattare Grazia al numero 338 8075586.

MONIKA PASCOLO

Lignano, Veglia di preghiera e Messa in riva al mare

Lunedì 20 agosto, torna a Lignano Sabbiadoro la Veglia di preghiera (dalle 21.30) e la Messa della notte (alle 23.30) in riva al mare. Sempre in spiaggia, alle 23 sarà recitato il Santo Rosario. L'ingresso all'area predisposta per la serata di preghiera è tra gli uffici 6 e 7 davanti al Wind Village e alla Beach Arena. In caso di maltempo l'appuntamento è spostato nella chiesa parrocchiale di Sabbiadoro.

Lignano Pineta, sotto l'ombrellone a parlare di economia e antichi mestieri

È dedicata al lavoro l'ottava edizione di Economia sotto l'Ombrellone, manifestazione che per tutto agosto raduna a Lignano Pineta – alla Beach Aurora, in Lungomare Kechler – esponenti del mondo economico-imprenditoriale, per riflettere sulla situazione economica attuale, guardano anche alla sfida occupazionale e alla riscoperta degli antichi mestieri. Nell'incontro di lunedì 20 agosto, alle ore 18.30, si parlerà di «Come investire i propri risparmi in un mondo che cambia» con Leonardo Balconi, responsabile Area finanza di Credifriuli, Mario Fumei, consulente finanziario, Andrea Paderni, consulente finanziario di Copernico Sim e Nicola Rotondo, direttore generale Investitori Associati Consulenza Sim. «Occasioni di lavoro dal recupero di antichi mestieri», sarà invece il tema sul quale ci si confronterà lunedì 27 agosto (ore 18.30), con la corniciaia Vincenza Crimi, con Michele Della Mora, restauratore di libri e stampe antichi e con Roberto Giurano, direttore dello «Scriptorium Foroiuliense».

SPETTACOLO A LIGNANO

L'oriente e l'occidente

LIGNANO torna protagonista della rassegna internazionale «Un palcoscenico per il mondo», ideata dal noto musicista Antonio Moccia, secondo una filosofia che abbraccia le culture d'oriente ed occidente perseguendo gli obiettivi delle Vie della Seta aperte da Marco Polo.

Mercoledì 15 agosto, alle 21, all'Arena Alpe Adria va in scena lo spettacolo «Musica e Danza» con protagonista il Taiwan Nantou Folk Dance Group, con coreografie in abiti tipici per danze che spaziano dal neoclassico al moderno e al folkloristico-tradizionale. Insieme Carmen Claure, Stella Moccia, Mika Kunii e Sayaka Kodama e le loro musiche d'ispirazione colta e popolare per un gemellaggio d'arte tra oriente ed occidente a condivisione di un messaggio di pace, amicizia e fratellanza tra i popoli, punto focale e obiettivo principe del festival internazionale.

L'evento è organizzato da «Elevati Anina Mia» in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro. Tutti gli spettacoli sono ad ingresso libero con donazione (ulteriori informazioni si possono trovare sul sito www.elevatianimamia.it).

Flambruzzo, Messa e poi festa in asilo

Torna anche quest'anno a Flambruzzo la «Festa delle barche» proposta dalla parrocchia di Santa Maria del Rosario. Domenica 19 agosto, alle ore 11, nella chiesa del paese sarà celebrata la Santa Messa. A seguire, il pranzo nel cortile dell'Asilo.

MADRISIO, PASSARIANO, STERPO

«Musica in villa»

PROSEGUE la 18ª edizione di «Musica in villa», la rassegna ideata dal «Progetto integrato cultura» (Pic) nato tra 15 comuni del Medio Friuli che porta una serie di concerti all'interno di antiche corti, ville, parchi, giardini e chiese delle località più suggestive della zona.

La formazione Vivalduo, con Francesco Comisso al violino e Luca Piovesan alla fisarmonica, sarà protagonista di un repertorio che spazierà tra le barocche quattro stagioni vivaldiane e la loro versione tanguera di Piazzolla. L'appuntamento è per venerdì 17 agosto, dalle 21, nella chiesetta Santa Radegonda di Madrisio di Varmo.

Domenica 19 agosto, alle 21, a Villa Manin di Passariano di Codroipo (in caso di maltempo ci si sposta al Teatro comunale), l'Orchestra giovanile Filarmonici friulani e il maestro concertatore Marco Fiorini propongono la Sinfonia n.29 in La maggiore di Mozart e la 5 in Si bemolle maggiore di Schubert.

La chiesetta di Villa Colloredo Venier a Sterpo di Bertiolo, giovedì 23 agosto, alle 21, sarà lo scenario del concerto per due violoncelli con Walter Vestidello e Antonino Puliafito. In programma un excursus temporale che dal '600 arriva ai giorni nostri.

Strumenti della tradizione ed elettronica si fondono invece nel concerto di sabato 25 agosto al Parco dello Stella di Ariis di Rivignano Teor (se piove all'auditorium comunale) con protagonista Theo Teardo e i suoi strumenti elettronici. Insieme a lui, a dar vita a «Music for wilder man», anche Laura Bisceglia e Giovanna Famulari al violoncello e Ambra Chiara Michelangeli alla viola.

M.P.

Castions, «Sagre dai gjambars di flum»

Ultimi giorni – martedì 14 e mercoledì 15 agosto – a Castione delle Mura per la 54ª «Sagre d'avòst e dai gjambars di flum». Martedì 15 alle 198 il via ai giochi popolari del Torneo dei Borghi, mentre a Ferragosto la sagra che ha oltre mezzo secolo di vita si chiude con la Supertombola (alle 23.30) con un montepremi di 3 mila euro e il grande spettacolo pirotecnico in musica (dalle 24). Funzioneranno i tradizionali chioschi con vini locali e specialità gastronomiche, tra cui i gamberi di fiume (la cucina apre fino alle 23).

dal 8 agosto
al 21 agosto 2018

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto	Prezzo
BISCOTTI MULINO BIANCO KG. 1 ASS.	€ 2,29
CORNETTI FARCITI MULINO BIANCO GR. 300	€ 1,79
CAFFE' KIMBO AROMA ITALIANO GR. 250 x 3	€ 4,59
NESQUIK OPTISTART KG. 1	€ 3,30
CAPSULE CAFFE' VERGNANO COMPATIBILI NESPRESSO PZ. 10	€ 2,39
POLPA DI POMODORO E PEZZETTONI SANTA ROSA GR. 400 x 3	€ 1,19
CARCIOFINI TAGLIATI SACLA' GR. 285	€ 1,79
ACETELLI SACLA' GR. 290 / 300 ASS.	€ 0,75
INSALATA PER RISO PEPERLIZIA GR. 350	€ 1,19
PASTA BARILLA CELLOPHAN KG. 1 ASS.	€ 0,99
RISO VIALONE NANO GRANRISO KG. 1	€ 0,89
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA CLASSICO DE CECCO LT. 1	€ 3,99
WAFER BALCONI GR. 175 ASS.	€ 0,60
COCA COLA LT. 1,5 x 2	€ 2,49
DRINK BIO RISO MANDORLA CEREAL LT. 1	€ 1,78
SCIROPPI CIEMME LT. 1 ASS.	€ 2,99
PEPSI COCA LATTINA SLEEK CL. 33	€ 0,29
BIRRA LEFFE AMBRÈE E BLONDE CL. 75	€ 2,65
L'APERITIVO ITALIANO CIEMME LT. 2	€ 5,90
BIRRA CERES TOP LATTINA CL. 50 x 6	€ 3,54
PROSECCO ROCCA DEI FORTI CL. 75	€ 3,39
ACQUA VERA NATURALE LT. 2	€ 0,23
DENTIFRICIO PASTA DEL CAPITANO ML. 75 ASS.	€ 0,69
SHAMPOO E BALSAMO PANTENE ML. 200/225/250 ASS.	€ 1,99
DOCCIA SHAMPOO ADIDAS ML. 400 ASS.	€ 1,48
CARTA IGIENICA VIT COMPACT 4 ROTOLI	€ 1,29
WC NET ML. 700 ASS.	€ 1,39
AMMORBIDENTE VERNEL LT. 3 ASS.	€ 1,90
GOURMET PERLE GR. 85 ASS.	€ 0,49
WHISKAS STRACCETTI GR. 85 x 4 ASS.	€ 1,49
ONE GATTO CROCCHETTE GR. 800 ASS.	€ 3,15
BOBINE VIT PROFESSIONALE SUPER 800 PZ. 2	€ 5,60
FORMAGGIO GRATTUGIATO GR. 5 x 200	€ 14,90

Prodotto	Prezzo
EDAMER A CUBETTI KG. 1	€ 4,90
PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA D.O.P. INTERO STAGIONATO OLTRE 20 MESI KG. 6 c.a.	€ 14,90
KETCHUP MATO MATO GR. 880	€ 2,99
PHILADELPHIA CLASSICA GR. 16,7 x 60	€ 11,90
EDAMER INTERO KG. 3,4 c.a.	€ 3,90
ARROSTO DI VITELLO PETTO E PANCIA CONDITO AL KG.	€ 7,90
BOLLITO MISTO CON TASTO DI BOVINO AL KG.	€ 3,40
MACINATO SCELTO DI BOVINO ADULTO AL KG.	€ 6,50
BISTECCHE COLLO E SPALLA DI BOVINO AL KG.	€ 9,90
FETTINE DI BOVINO PER PIZZAIOLA AL KG.	€ 9,90
FUSELLI DI POLLO AL KG.	€ 2,50
COSCIOTTI DI POLLO AL KG.	€ 1,90
FESA DI TACCHINO FRESCA AL KG.	€ 6,50
PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE D.O.P. 16 MESI AL KG.	€ 20,90
PROSCIUTTO COTTO PARMACOTTO AL KG.	€ 9,90
CARPACCIO DI BRESAOLA AL KG.	€ 22,90
FORMAGGIO LATTERIA CREMOSO LATTEBUSCHE AL KG.	€ 4,90
TAGLIATA DI CARNE SALADA TRENTINA GR. 125	€ 2,49
MOZZARELLA SANTA LUCIA GR. 125	€ 0,89
YOGURT GRECO FAGE GR. 150 PZ. 4	€ 2,49
GRANA PADANO RISERVA FERRARI GR. 90	€ 1,19
PROSCIUTTO CRUDO E COTTO BERETTA GR. 100	€ 1,69
PROSCIUTTO CRUDO E COTTO BERETTA GR. 120	€ 1,99
PESTO BUITONI GR. 140 SALSA 4 FORMAGGI BUITONI GR. 180	€ 0,99
LATTE RICCA FONTE P.S. LT. 1	€ 0,39
INSALATA DI MARE MEDUSA GR. 450	€ 4,49
PASTA FRESCA AGRICAP GR. 500 ASS.	€ 0,69
PIZZA ALTA REGINA CAMEO ASS.	€ 1,79
CONO 5 STELLE SAMMONTANA GR. 450 ASS.	€ 2,29
MAGNUM ALGIDA PZ. 4 ASS.	€ 3,30
GELATO PRALINATO AMARENA NOI VOI PZ. 6	€ 1,78
BASTONCINI FINDUS GR. 300 x 12	€ 2,70
GELATO LA CREMERIA GR. 500 ASS.	€ 1,89

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA - S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

La stagione è iniziata con la brutta notizia della chiusura del «La pecora nera». In Italia e nel mondo ci sono però segnali positivi da cogliere e imitare

Che sia un'estate di letture

CI SIAMO AFFACCIATI sull'estate con una brutta notizia. La chiusura, a Udine, della libreria per bambini e ragazzi «La pecora nera». Si sono mobilitati in tanti perché quel luogo era un punto di riferimento, un piccolo porto sicuro per chi volesse essere certo di mettere tra le mani del proprio figlio, nipote o bambino della porta accanto, un piccolo scrigno di storie preziose e mondi da esplorare. In questa pagina dei libri del numero ferragostano de «La Vita Cattolica» oltre a qualche consiglio di lettura – dedicato ai viaggi da fare con l'immaginazione (e magari poi da programmare davvero) – vogliamo dare qualche buona notizia dal mondo.

Nella foto: a Bécherel in Bretagna, c'è una libreria ogni 50 abitanti.

La prima è di qualche giorno fa e ci pare un bell'esempio. A Firenze l'amministrazione comunale ha varato un piano in «cinque mosse» per sostenere le piccole librerie indipendenti. Oltre a una fiera mensile a loro dedicata in piazza dei Ciompi, il provvedimento prevede la promozione della partecipazione delle librerie indipendenti alle gare per l'acquisto di libri da parte del Comune per le proprie biblioteche comunali, nel rispetto della normativa sugli appalti; la possibilità di occupare il suolo pubblico all'esterno del negozio per esporre libri (come già accade per fiori e ortofrutta); la possibilità di vendere i libri presentati direttamente nelle biblioteche e nelle altre sedi comunali; l'esenzione dal pagamento del suolo pubblico per le fiere promozionali e le manifestazioni straordinarie di libri e fiori. Anche Pechino ha deciso – a fine luglio – di mobilitarsi per le piccole librerie triplicando gli stanziamenti in loro favore, portandoli a 50 milioni di yuan (circa sei milioni di euro).

Intanto in Francia, c'è un paesino, Bécherel che vanta una libreria ogni 50 abitanti. Una tradizione che ha radici antiche? No. Si tratta di un sogno che 30 anni fa tre donne hanno deciso di realizzare, trasformandolo in un successo. Tanto che per la cittadina bretone è arrivato addirittura il marchio di «Cité du Livre» (*Città del libro, ndr*). La ricaduta? Ripopolamento, ripresa economica e nessuna speculazione, i librai, infatti, sono residenti e non intendono rinunciare all'indipendenza delle loro librerie.

Belle speranze che si infrangeranno contro il definitivo affermarsi dell'e-book e delle vendite on line? A detta di Brian Murrey – numero uno di un colosso come la Harper Collins Publishing, da poco sbarcata in Italia –, no. Intervistato da «La Repubblica», infatti, ha spiegato come le vendite dei libri tradizionali siano tornate a crescere a ritmi del 3-5%, facendo intravedere una nuova primavera anche alle piccole librerie. Ora però, perché quella primavera fiorisca davvero, sta anche a noi lettori, scegliere un libro consigliati da un libraio e facendo scivolare le dita tra le pagine di carta di un volume. È mille volte meglio di un gelido click.

ANNA PIUZZI

IVO ANDRIC
24 sguardi su luoghi e città

LA «BOTTEGA ERRANTE» regala ai lettori una raccolta di 24 racconti su altrettanti luoghi e città, da Madrid a Sarajevo, passando per il lago di Ocrida e Bucarest. Lo sguardo che li cattura per noi è quello attento di un osservatore privilegiato, a narrarli la penna di un premio Nobel.

Si tratta di «In volo sopra il mare e altre storie di viaggio» di un grandissimo viaggiatore: **Ivo Andric**, scrittore bosniaco, nato nel 1892 quando, quella terra, era ancora impero austro-ungarico. Irredentista, incarcerato, confinato, è stato diplomatico e ha vissuto a Roma, Trieste, Bucarest, in Austria, in Francia, in Spagna e in mille altri luoghi, di cui ha sempre descritto non solo la geografia, ma anche l'umanità, lo spirito e la storia. Vinse il Nobel nel 1961 e ai più è conosciuto per il suo romanzo più famoso «Il ponte sulla Drina».

Nel volume della casa editrice udinese per la prima volta in Italia sono editi racconti e impressioni, divisi in cinque sezioni, nati dietro al finestrino di un treno in corsa, in un solitario alloggio o nel corso di una passeggiata nella natura. La scrittura è quella potente, ricca di suggestioni, che ha sempre caratterizzato il Nobel bosniaco, capace di andare al cuore delle cose e leggere gli eventi della storia, anche quella complessa del Novecento, consegnandoci un'utile chiave di lettura per capire anche il presente di oggi.

La prefazione al libro è di Božidar Stanišic, anche lui bosniaco, insegnante di Filosofia fino al 1992, quando fuggì dalla guerra civile nel suo Paese per approdare in Friuli.

Ivo Andric, «In volo sopra il mare e altre storie di viaggio», Bottega Errante Edizioni, 248 p., 16 euro.

SILVIA UGOLOTTI
Magia e opposti di isole e arcipelaghi

PICCOLA filosofia di viaggio» è una collana (Ediciclo editore) di librini preziosi sull'andare, pagine di senso che alimentano la consapevolezza del mettersi in cammino. Tra questi «L'inquietudine delle isole» di **Silvia Ugolotti**, giornalista di viaggio – «la mia casa è il movimento» scrive di sé – prende per mano il lettore e lo conduce alla scoperta di una meta carica di fascino e di opposti: l'isola. «Geograficamente è solo terra con il mare intorno, ma oltre la geografia è libertà e prigionia [...]. È un sentimento disperso nell'oceano, morbido come un atollo di sabbia bianca, aspro come rocce taglienti; è una nota a bordo pagina, è il canto di una terra che risponde solo a se stessa, difesa e imprigionata da un mare geloso».

L'autrice non ci racconta le isole in cui approda – dalla Groelandia a Rarotonga, nella Polinesia Neozelandese – solo attraverso i suoi occhi, ma anche dando voce alle persone che le abitano. In queste pagine, poi, c'è parecchia letteratura, i compagni di viaggio sono illustri, Antonio Tabucchi, Truman Capote, Thomas More e molti altri. Insomma la giornalista ha fatto propria la lezione di Bruce Chatwin, riassunta nelle parole della moglie che lei stessa ha intervistato: «Bruce mi ha insegnato che per viaggiare davvero bisogna sapere dove andare, ci deve essere una ragione. Non si può vagabondare inutilmente. Lui cercava i paesaggi, le luci, le solitudini ma anche la gente e le loro voci. Prima di partire leggeva senza sosta del Paese che aveva preso di mira [..], convinto che fosse il tempo dedicato alle cose a renderle belle. Leggeva e si estraniava: era già partito».

Silvia Ugolotti, «L'inquietudine delle isole», Ediciclo editore, 91 p., 9,50 euro.

GIUSEPPE RAGOGNA
Viaggio nel Friuli del futuro sostenibile

TRENTA storie friulane. Trenta vite. Trenta buone notizie. A legarle, una all'altra, il filo prezioso dell'amore per la terra e della scelta etica di un lavoro all'insegna del rispetto dell'ambiente e della sicurezza agroalimentare.

A prendere in mano quel filo e tesserne la narrazione è **Giuseppe Ragogna**, scrittore e già vicedirettore del Messaggero Veneto, che in «Questo nostro Friuli» (Gaspari editore), ha voluto raccontare la scelta di giovani imprenditori creativi che hanno «svoltato» puntando sul ritorno all'agricoltura, dando vita a attività coraggiose. C'è chi coltiva zafferano, chi la barbabietola, chi lo zugolo dolce (una mandorla di terra) e chi ha pensato, addirittura, di allevare l'alpaca nella pedemonatana spilimberghese. Ad accomunarli l'età, tutti 30-40enni, e l'azzardo del cambiar vita e dunque la fiducia nel futuro. E poi c'è la penna di Ragogna capace di catapultarti in una piantagione di olivello spinoso, come di farti provare una straordinaria empatia verso questi neo-contadini che hanno radici salde nel nostro Friuli, ma che, al contempo, sono aperti al mondo, alle tecnologie e hanno fatto propria la sfida della sostenibilità ambientale. Bellissimo il pensiero di Paolo Maurensig che nella prefazione scrive: «Saranno loro i beati che erediteranno la terra? Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di un fenomeno isolato e che ormai manchino solo pochi decenni perché la terra diventi un luogo inospitale. Ma io sono convinto che anche la più massiccia inversione di tendenza nasca dalle piccole cose e che (tanto per restare in tema) pure la più gigantesca sequoia sia nata da un minuscolo seme».

Giuseppe Ragogna, «Questo nostro Friuli», Gaspari editore, 167 p., 16 euro.

RECENSIONI DI ANNA PIUZZI

Libri? A Lignano col vino o davanti ad un caffè

Numerosi a Lignano gli appuntamenti dedicati alla lettura. La domenica mattina alle 11 a Terrazza Mare c'è «Un libro... un caffè», rassegna curata dal vicedirettore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini. Il 19 agosto Ilaria Tuti (*nella foto*) presenterà il suo noir «Fiori sopra l'inferno» (Longanesi); il 26 Elena Commessatti sarà protagonista con «Femmine un giorno» (Bèbert); il 2 settembre sarà la volta di Carlo Parri con «Cardosa e il Codice Modigliani» (Mondadori). Si tiene invece di giovedì, alle 18.30 al Palapineta (Lungomare Lechler), la 20ª edizione de «Gli incontri con l'autore e con il vino» organizzati dall'associazione «Lignano nel terzo millennio» e curati dallo scrittore Alberto Garlini. Il 16 agosto Mauro Corona e Luigi Maieron presenteranno il loro «Uomini di parola» (Chiarelettere), seguirà la degustazione dei vini dell'azienda agricola Alturis. Il 23 sarà invece la volta di Gian Mario Villalta con «Bestia da latte» (Sem) in accoppiata con i vini dell'azienda Conte d'Attimis-Maniago. Il 30 agosto, invece, Federico Moccia presenterà «Tre volte te» (Casa Editrice Nord), a far conoscere i suoi vini sarà invece l'azienda Del Poggio.

A Ovaro, «Libri nel bosco»

«Libri nel bosco» è un'ottima occasione per scoprire autori e storie del Friuli. A promuovere la rassegna l'albergo diffuso «Zoncolan». Tutti gli incontri – condotti dal giornalista Paolo Medeossi – si tengono a Ovaro alle 18. Martedì 14 agosto al Camping & Caravan Zoncolan (loc. Spin) la giornalista Melania Lunazzi presenterà il suo libro «Alpi carniche e Giulie: itinerari e protagonisti» (Leg). Venerdì 17, nella sala del Consorzio Boschi carnici (loc. Aplis) sarà invece la volta di «La grande carestia del 1813-1817 in Friuli», interverranno l'autore Marco Monte e l'editore Paolo Gaspari. Sabato 18, nella sala del Consorzio Boschi carnici, Bepi Pucciarelli e Carlotta Kovatsch parleranno di «Luoghi e storie di gusto nel cuore dell'Europa. Gastronomie e "cucine" del Friuli Venezia Giulia» (Aviani). Infine, venerdì 24 agosto al Camping & Caravan Zoncolan sarà presentato il libro di Ido Cibischino «Teiello. Da la vuere a la ghitare, cuant che il mont si è ribaltât» (Aviani).

Estate «noir» nel segno di Giorgio Scerbanenco

A Lignano torna l'appuntamento con il noir e il premio Scerbanenco (*nella foto*). Oltre a cinema e teatro, diverse anche le presentazioni di libri. Martedì 21 agosto alle 18.30 incontro nella Biblioteca comunale con Rosa Teruzzi («Non si uccide per amore», Sonzogno), Ugo Barbarà («Due madri», Frassinelli) e la giornalista Paola Pioppi de «Il Giorno». Martedì 28 agosto, sempre in Biblioteca alle 18.30, Veit Heinichen presenterà «Ostracismo» (E/O). Giovedì 30 agosto si terrà, alle 10 in Biblioteca, l'incontro di studio «Perché leggere il noir oggi». Venerdì 31, alle 18.30 in Biblioteca, interverrà Hans Tuzzi con il suo libro «Come scrivere un romanzo giallo o di altro colore» (Bollati Boringhieri). Sabato 1° settembre alle 18.30 a Terrazza a Mare, la 4ª edizione del Premio Scerbanenco@Lignano, con la premiazione dei vincitori della sezione ragazzi e della sezione adulti.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Comune di Palmanova
PALMANOVA
Centro Commerciale Naturale
Gruppo Storico
"Città di Palmanova"
Palmanova
31 agosto, 1-2 settembre 2018
A.D. 1615
Palma alle Armi
Rievocazione Storica
Historical Reenactment
PAX TIBI MARCE
EVANGELISTA MEUS
OLTRE 1000 RIEVOCATORI IN ABITO STORICO
Battaglie, Accampamento delle milizie, osterie e mercato storico

SPECIALE
PALIO DI SAN DONATO
A CURA DE la Vita Cattolica

SUPPLEMENTO A «LA VITA CATTOLICA» N. 33 DEL 14 AGOSTO 2018

Dal 24 al 26 agosto il Palio. Tradizione viva con lo sguardo al futuro

Cividale, polo mirabile di culture

Tanti itinerari: le fortificazioni, i monasteri, le chiese, i musei, le piazze, il Natisone

UNO SCRIGNO di gioielli ineguagliati: questo è oggi Cividale del Friuli, l'antica capitale longobarda e patriarcale, un polo di culture sedimentate lungo la storia e offerte al visitatore come al residente. È davvero singolare quanto si conserva e si mostra nella città ducale sia dal punto di vista diacronico (tenendo conto delle epoche storiche), sia da quello sincronico (facendo attenzione a quel che si può godere nel presente). Oltre duemila anni di vicende di vari popoli costituiscono il percorso di un insediamento che, come a strati che si sostengono a vicenda, annovera memorie dell'epoca celtica e romana, dell'età longobarda, del periodo franco e ottoniano, dell'autonomia patriarcale, del dominio veneto e, in seguito, di quello austriaco e italiano. Sicché nella continuità cividalese possiamo leggere l'intera storia del Friuli e apprezzare l'altalena di vittorie e di sconfitte che rappresentano il destino di una città emblematica di tutto il suo territorio.

Se poi consideriamo la ricchezza delle testimonianze sociali, ecclesiali, storico-artistiche e culturali, nonché economiche ambientali tuttora visibili, la sorpresa è ancora maggiore per lo studioso e anche il curioso che vogliano godere della visita a manufatti e monumenti conservati, senza dimenticare quelli perduti a causa delle innumerevoli disgrazie vissute dalla città.

È così possibile visitare un complesso di circuiti mirabili, raccolti nella piccola area di un antico municipium romano che ha conservato documenti e oggetti di ogni epoca storica.

Si può cominciare dalla suggestiva contemplazione delle mura e del sistema di fortificazioni che circonda la cittadina, fedele all'impianto urbanistico originale e dotato di tutti gli sviluppi aggiunti nei secoli. Un altro circuito interessante è quello costituito dai complessi monastici, dentro e fuori le mura, che hanno lasciato tracce vigorose e addirittura imponenti. Si tratta di otto monasteri, alcuni dei quali completamente scomparsi, altri ancora presenti nel cuore dei vari borghi. Un terzo circuito di rilevante preminenza è quello delle chiese (otto urbane e altrettante extraurbane) che conservano le memorie della fede cristiana dei cividalesi, esperienza fondamentale per il formarsi del carattere morale e della temperie civile di un intero popolo.

La rilevanza culturale di quanto hanno saputo produrre i cristiani si apprezza visitando il Duomo e l'annesso Museo cristiano nonché l'Archivio capitolare, custode di testi unici, ancora indagati da cultori di mezzo mondo.

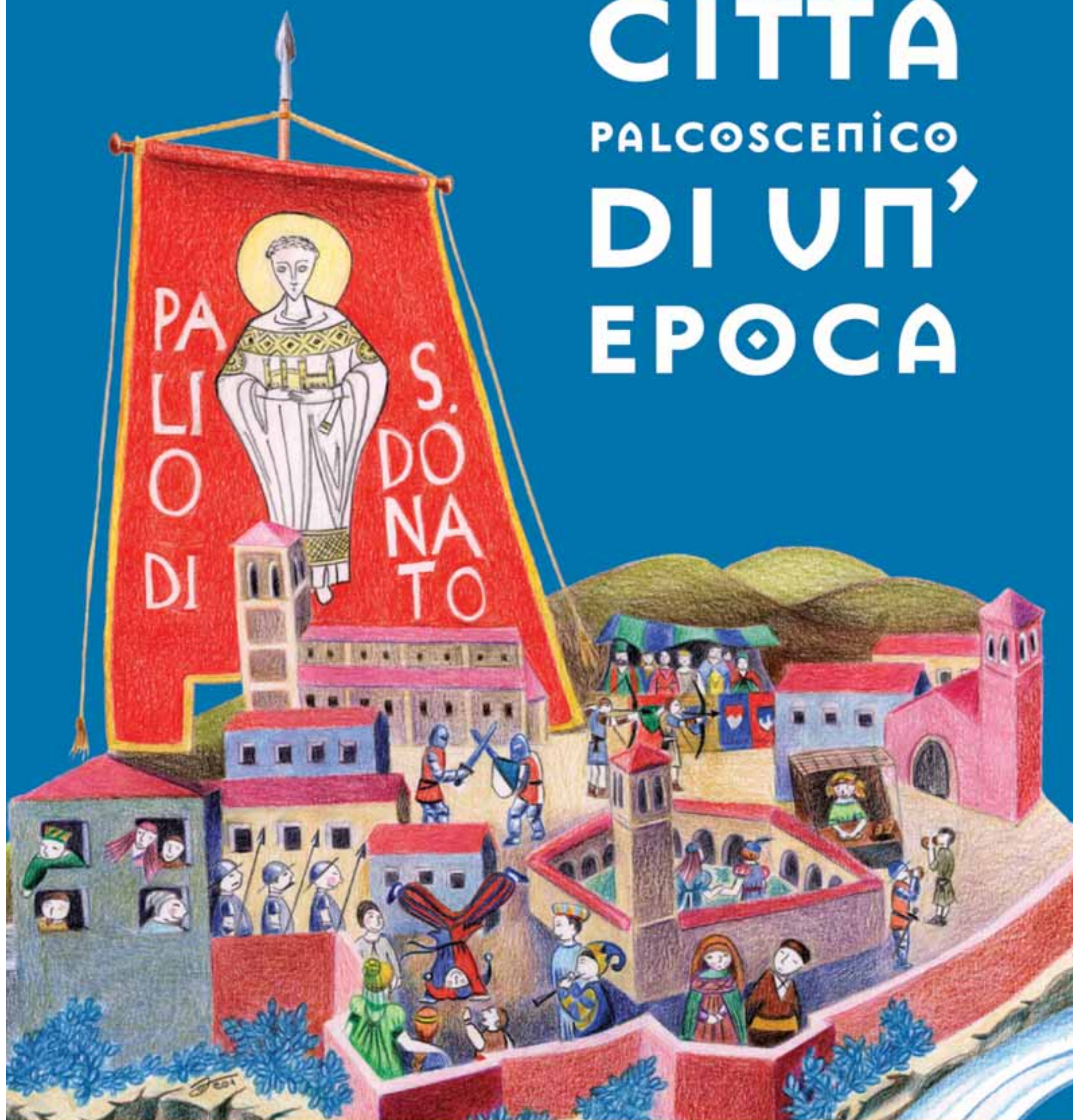
Un quarto circuito culturale è rinvenibile nella proposta racchiusa nei cinque musei dislocati a pochi metri l'uno dall'altro nel centro cittadino: un'appassionante rassegna di piccoli e grandi reperti che, dagli scavi archeologici alle marionette, attesta quanta varietà e vivacità di pensiero, di azione e di creazione abbiano trovato posto in uno spazio così ristretto.

Un quinto circuito si può citare ed è quello delle piazze e dei palazzi nobiliari che le decorano, ciascuno con un proprio patrimonio di soluzioni architettoniche, di dipinti, di arredi e di memorie familiari. Altri itinerari possono incuriosire per i tanti messaggi inclusi in Cividale, quello degli scavi e delle necropoli, quello dei campanili e delle torri, quello delle abitazioni antiche, infine quello della forra del Natisone, sito naturalistico di grande rilievo ambientale.

Nel contesto di tali mirabili dotazioni, pare importante che tutti, ospiti e abitanti, si facciano coraggiosi continuatori di una tradizione culturale che, dalle feste religiose tipiche come quella del patrono S. Donato alle manifestazioni civili come il Mittelfest, sia degna del passato e portatrice di futuro.

GUIDO GENERO

Città di Cividale del Friuli

Un'intera città palcoscenico di un'epoca

24/25/26 Agosto 2018
Cividale del Friuli

Informacittà +39 0432 710460 / Ufficio Turismo +39 0432 710422 / www.paliodicividale.it / turismo@cividale.net

Dal momento del riconoscimento a Patrimonio dell'Umanità lievitati i visitatori in città

Cividale, gioiello Unesco da far crescere

Al Tempietto longobardo si è passati dai 15 mila ingressi del 2010 ai 60 mila di oggi

Nel 2011 il riconoscimento da parte dell'Unesco a Patrimonio dell'Umanità nell'ambito del sito seriale «Italia Longobardorum. I luoghi del potere (568-774)». Uno dei suoi simboli – il Tempietto Longobardo – dalle 15 mila visite annuali registrate nel 2010 è arrivato ad essere ammirato da circa 60 mila persone ogni anno. «In genere – spiega **Stefano Balloch**, il sindaco della cittadina che la tradizione vuole fondata da Giulio Cesare con il nome di Forum Iulii (Foro di Giulio) nell'anno 50 a.C.– i turisti interessati alle vestigia longobarde visitano anche il Monastero di Santa Maria in Valle, il Museo cristiano e tesoro del Duomo e il Museo archeologico nazionale».

Un percorso di valorizzazione che avete avviato fin dall'ufficializzazione del riconoscimento e che ora dà i suoi frutti.

«Cividale è inserita nell'ambito di un percorso nazionale che abbiamo intrapreso in questi anni e che ci vede nel ruolo di capofila di un progetto che comprende altri sei siti distribuiti sull'intero territorio della penisola, da Brescia alla provincia di Varese, da Spoleto a Benevento fino a Monte Sant'Angelo. Scelti poiché sono quelli dove, unitamente a Cividale, meglio si sono conservate le testimonianze monumentali dei Longobardi».

Come si concretizza l'iniziativa?

«Fin da subito con queste città abbiamo avuto la possibilità di scambiare iniziative di grande rilievo, a partire dai convegni internazionali. Accanto a questo è in atto una grande mobilitazione sia del mondo della scuola che della ricerca, oltre a quello che attiene ai percorsi turistici. Per non parlare della grande attenzione mediatica nei nostri confronti».

Anche grazie agli investimenti che avete messo in cantiere in questi anni…

«Notevoli. Abbiamo ad esempio da poco inaugurato un nuovo ingresso al Tempietto e al Monastero per il quale sono stati investiti 3 milioni di euro. Cercando di essere vicini alle utenze deboli abbiamo attivato dei percorsi che con l'ausilio di nuove tecnologie, ad esempi visori ottici in 3D, consentano anche a chi non può muoversi fisicamente di ammirare il Tempietto da diverse angolazioni. Abbiamo inoltre installato percorsi tattili per non vedenti. Sempre con l'intento di valorizzare il patrimonio di cui siamo custodi, sta per iniziare la progettazione di un ulteriore lotto di lavori per 2 milioni 800 mila euro».

Nelle foto: il Tempietto Longobardo; a lato, il sindaco di Cividale, Stefano Balloch.

Cividale, gioiello dell'Unesco. Ma capace di porre in essere attrazioni non legate unicamente al patrimonio storico-archeologico.

«Settimana dopo settimana l'Amministrazione è impegnata a proporre iniziative diverse per far apprezzare le altre doti della città e per renderla a misura di ogni visitatore, da quello interessato alla storia longobarda, agli sportivi e alle famiglie».

Un esempio?

«Dai mercatini agli eventi culturali, come concerti e mostre, oltre a tutti i progetti che mettono in evidenza il ricco patrimonio ambientale. I tanti percorsi, anche cicloturistici, lungo il fiume Natisone e nel Parco della Lesa».

Insomma, c'è sempre un'occasione buona per venire a Cividale?

«Certo. Pure per gustare le numerose proposte enogastronomiche che in città e nelle Valli del Natisone vengono offerte dalle tante attività di ristorazione. Credo che anche chi è da qualche tempo che non viene a trovarci possa trovare in questa ultima fase dell'estate numerose opportunità per stare bene con noi e giudicare il lavoro fatto in questi anni, anche dagli operatori. Solo per il Palio di San Donato attendiamo circa 100 mila visitatori».

Un invito esteso pure alle giovani generazioni…

«Lo scorso anno sono state circa 400 le classi che hanno scelto come viaggio d'istruzione Cividale. Da parte nostra il mondo della scuola è stato oggetto di percorsi molto interessanti nell'ambito di iniziative che hanno visto coinvolta anche l'associazione "Italia Langobardorum", la struttura di cui facciamo parte e che gestisce il sito "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)". Sono investimenti che facciamo nei confronti dei giovani affinché possano tornare a casa con un piccolo seme da far crescere e che li spinga in futuro a tornare a Cividale, magari con le proprie famiglie o con gli amici, per scoprire qualcosa di più del percorso didattico che in questo momento viene loro offerto».

Insomma, in questi sette anni, Cividale ha cambiato il suo volto.

«Il riconoscimento che l'Unesco ha voluto consegnare alla città è prima di tutto una grande responsabilità, ma è anche un dono che sta già offrendo ai nostri cittadini i suoi frutti, grazie al quale la città si è riappropriata di una sua identità storica che oggi vede nei longobardi un elemento centrale. Una città che fino a qualche anno fa era caratterizzata dalla presenza di numerose caserme e migliaia di militari, adesso – ed è motivo di soddisfazione – ha imboccato la strada della vocazione turistica, guardando al settore come ad un'opportunità di investimenti e di riqualificazione».

MONIKA PASCOLO

ACI SPORT

AMF ÖAMTC
AUSTRIAN MOTORSPORT FEDERATION

FIA SANCTIONED EVENT

CEZ

41ª

Cividale Castelmonte

corsa internazionale di velocità in salita

12 - 13 - 14 OTTOBRE 2018

PROGRAMMA:

VENERDÍ 12 OTTOBRE: VERIFICHE SPORTIVE E TECNICHE

SABATO 13 OTTOBRE: PROVE UFFICIALI SU 2 MACHES

DOMENICA 14 OTTOBRE: GARA SU 2 MANCHES

Trofeo Italiano
Velocità in Montagna

Campionato
Austriaco

CEZ European
Trophy

Venerate per secoli dalle Benedettine, quest'anno per la prima volta in mostra in occasione del Palio

La sacrestia svela le antiche reliquie

Mons. Carlino: patrimonio straordinario restituito alla città. E in Duomo 100 mila visitatori

CENTOMILA PERSONE, centinaia più centinaia meno. Sono i numeri di quanti ogni anno visitano il Duomo di Cividale. Circa il doppio del Tempietto longobardo. In questi giorni il sacrestano era impossibilitato ed è stato il parroco, ogni mattina, ad aprire. «Alle 7.30 c'è sempre già qualcuno che attende di entrare – racconta **mons. Livio Carlino** (*nella foto*). Le porte sono spalancate per tutti 12 ore al giorno e ci impegniamo a tenere aperte anche altre quattro chiese in città: San Giovanni in Xenodochio, San Martino, San Pietro e Biagio, San Silvestro». Un onere non da poco, sostenuto esclusivamente con il volontariato. Anche il Museo cristiano si sostiene da sé, senza aiuti, spiega il parroco. «Copriamo appena le spese e quando c'è la necessità di un restauro dobbiamo faticare per cercare finanziamenti. Viviamo con le offerte della gente, dobbiamo ringraziare la generosità di tanti».

«Cosa ci incoraggia a proseguire? Non lo facciamo certo perché ci attendiamo encomi – sorride –, ma perché crediamo sia importante offrire questo servizio culturale alla città».

Ed è questa anche la motivazione che è stata alla base del recupero – e oggi della restituzione ai cividalesi – del ricco patrimonio di antiche reliquie delle Suore Benedettine. Da venerdì 24 agosto e per tutta la durata del Palio di San Donato, la parrocchia aprirà per la prima volta al pubblico le porte della sacrestia nobile del Centro San Francesco per consentire di ammirare questa preziosa eredità. Circa trecento le reliquie, scoperte fortuitamente nel Duecento (ne scriviamo nel riquadro a destra), poi nell'Ottocento passate, con l'intero monastero di Santa Maria in Valle alle Orsoline, che qui continuarono l'attività di insegnamento già avviata una quarantina di anni prima e continuata ininterrottamente fino al 1999, anno in cui il monastero venne venduto al Comune e le suore si trasferirono a Gorizia, portando con loro anche i reliquiari.

«Quando si è venuti a sapere che le Orsoline di Gorizia si sarebbero trasferite a Roma, paventando la traslazione delle reliquie nella capitale, una fattiva collaborazione tra Arcivescovo, Capitolo di Udine, Ufficio Beni culturali della diocesi, parrocchia, alcune ex allieve e molti privati, ha fatto sì che le reliquie tornassero a Cividale – spiega la direttrice del Museo cristiano della cittadina ducale, **Elisa Morandini** –. Buona parte degli oggetti è costituita dagli "incolpi" cioè quelle piccole teche che andavano portate al collo e ora sono incorniciate in quadri; di particolare interesse sono anche i busti-reliquiari i cui volti dei santi presentano delle caratteristiche somatiche diverse gli uni dagli altri consentendo così un immediato riconoscimento e dimostrando una capacità orafa di altissima competenza artistica. Curioso è un reliquiario in legno dipinto, a forma di piccolo tempietto con tre statuine dorate poste alle sommità del tetto. Ancora, unico è il reliquiario d'argento che conserva la reliquia della vera Croce».

Si tratta di «un patrimonio straordinario, che oggi viene restituito alla città», commenta mons. Carlino. «Aver riportato a casa ciò che è stato venerato per secoli qui è qualcosa di straordinario – aggiunge Morandini –. Le reliquie delle Benedettine sono il lessico familiare di Cividale. Se mantenerle è un obbligo, tramandarne la conoscenza è un onore».

VALENTINA ZANELLA

Nella foto: alcune delle reliquie che saranno esposte per la prima volta a Cividale.

La scoperta del frate curioso

Un antico documento medioevale del 1533 riporta la cronaca della scoperta delle antiche reliquie delle suore benedettine. Secondo il racconto, la regina Piltrude, fondatrice del monastero di Santa Maria in Valle, era devota alle sante vergini e martiri Anastasia, Agape, Chiona e Irene e ai santi martiri Grisogono e Zoilo e quando fondò il monastero desiderò arricchirlo dotandolo delle loro reliquie. La regina le mise in una cassa lignea realizzata appositamente per contenerle e la ornò con lamine d'argento. Per anni ci si dimenticò di questa cassa e del suo contenuto. Fino al 1242, quando giunse a Cividale frate Leonardo di Latisana. Curiosando intorno all'altare e trovando la cassa, prese un coltello e forzò l'apertura. Appena aperta, fu invaso da un profumo e una fragranza che si espanse in tutto il monastero e poi in tutta la città. In breve il monastero fu affollato di gente che accorreva estasiata ed entrava da ogni dove, anche dal tetto, per assistere all'evento. Si racconta anche che quando le reliquie furono estratte dalla cassa, le statue poste di fronte all'altare, chinarono il capo. Questo il racconto che ripetevano alle bambine le suore della cittadina ducale con cui la maggior parte delle ragazze cividalesi ha condiviso un importante periodo della propria vita.

Da venerdì 24 a domenica 26 agosto Cividale del Friuli rivive una festa che affonda le radici a più di 650 anni fa

Con il Palio un tuffo nella storia

I 5 borghi cittadini si sfideranno nella corsa campestre, nel tiro con l'arco e con la balestra

GLAUCO SARÀ uno dei protagonisti del Palio di San Donato, la «tre giorni» che – da venerdì 24 a domenica 26 agosto – trasformerà Cividale del Friuli in una cittadina medioevale. La specialità nella quale il giovane si cimenterà sarà la gara di velocità a piedi. Mi racconta che da tempo si sta allenando insieme ad alcuni amici con i quali durante tutto l'anno condivide la passione per la corsa. L'obiettivo è, infatti, quello di arrivare in forma all'appuntamento. «Farò di tutto per non far sfigurare il mio borgo», aggiunge.

Dal suo racconto intuisco che l'orgoglio di essere uno degli oltre 500 figuranti che daranno vita alla rievocazione storica – che attira nella città patrimonio dell'Unesco quasi 100 mila spettatori –, è davvero grande. Un sentimento che accomuna l'intera macchina organizzativa. A partire dagli oltre mille volontari. Per tutti i 12 mesi dell'anno sono al lavoro per offrire uno spettacolo unico tra ambientazioni trecentesche, musica, spettacoli, animazioni a tema, taverne, mercatini medioevali e soprattutto i tornei tra i 5 borghi: Duomo, San Pietro, San Domenico, Brossana e Ponte che si sfideranno nella corsa pedestre (in programma sabato dalle 18.15) e nelle gare di tiro con l'arco (sabato dalle 16.30) e con la balestra (domenica dalle 16.30). Il culmine della festa è domenica quando, alle 19.45, sarà decretato il borgo vincitore.

Rinnovando una tradizione che affonda le radici a più di 650 anni fa. Era infatti il 20 agosto del 1368 – in quel periodo governava il Patriarca Marquardo von Randeck –, quando la magnifica Città di Cividale decretava che il Palio di San Donato – iniziativa che celebrava il Santo Patrono il 21 agosto di ogni anno – si ripetesse «in perpetuo». Decisione riconfermata anche nel 1408.

Sulla data precisa di inizio del Palio non si hanno, dunque, notizie certe, ma si sa che consisteva in gare a cavallo e a piedi, in tiro con l'arco e balestra e pure con le armi da fuoco. Allora il confronto avveniva tra arcieri, balestrieri, archibugieri in rappresentanza dei borghi cittadini, di altre città o castelli. La competizione – sempre accompagnata da fastosi intrattenimenti –, richiamava nobili e popolani da ogni dove: Udine, Treviso, Muggia e Venezia compresi. I premi per i vincitori consistevano in pregiati tessuti – per i quali non si badava affatto a spese – tanto che la conquista del Palio era ambitissima. Al tempo come oggi. Una tradizione plurisecolare che, interrotta nel 1797 a causa dell'occupazione napoleonica, è stata ripresa nel 2000. Da allora l'intera città si mette in moto per accogliere viandanti, pellegrini e turisti moderni che, accanto alle gare, possono assistere a numerosi spettacoli e animazioni con protagonisti giocolieri, sputafuoco, menestrelli, giullari e musici, che spunteranno da ogni angolo e ogni via del centro.

Dopo l'apertura delle taverne venerdì alle 18.30, l'avvio ufficiale della «tre giorni» del Medioevo a Cividale sarà dato alle 21 con l'accoglienza del Palio che, scortato da armigeri e al suono dei tamburi, dalla chiesa di San Pietro ai Volti – il borgo vincitore della competizione 2017 – arriverà in corteo in Duomo (dove sarà conservato fino all'esito finale della gara). Subito dopo il parroco, mons. Livio Carlino, impartirà la benedizione alla città con le reliquie del Santo Patrono Donato.

MONIKA PASCOLO

SANTUARIO B.V. DI CASTELMONTE

1-8 Settembre 2018

NOVENA E FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

La Natività della beata Vergine Maria è la festa più importante, e si celebra l'8 settembre, anche se la chiesa è dedicata a Maria Assunta in cielo. Dal 1976, dopo il disastroso terremoto che sconvolse il Friuli nel maggio di quell'anno, l'8 settembre di ogni anno salgono a piedi, in pellegrinaggio votivo, migliaia di pellegrini dell'arcidiocesi.

ORARI DI APERTURA DEL SANTUARIO:
7.30-12.00 / 14.30-18.00 (19.00 ora legale)

Per maggiori informazioni:
Tel. 0432.731094
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

1-7 settembre

Sante messe secondo l'orario feriale, o festivo, con riflessione mariana e preghiera della novena.
16.30 - Ogni giorno Santo Rosario.

6 settembre

20.30 - Veglia di preghiera

animata dal RnS e dall'Ofs di Cividale del Friuli.

7 settembre

20.30 - CONCERTO SPIRITUALE

Musiche di **J.S. Bach** e di **C. Gounod.** Si esibiranno:

• Il coro **HALIAETUM** della comunità italiana «Besenghi"» di Isola (Slovenia).
Direttore: **Giuliano Goruppi**

• L'orchestra **«GLI ARCHI DEI PATRIARCHI»**
Direttore: **Giuliano Goruppi**, Violino Principale: **Tiziano Michielin**

8 settembre

FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

S.S. Messe: 8-9-10-11.

La S. Messa delle ore 10.00 sarà presieduta da p. Elvio Battaglia, vicario provinciale dei frati cappuccini del Triveneto, e sarà animata dal coro **«Noiincanto»** del duomo di Portogruaro, diretto dal M° Renzo Fantuzzo.

15.30 - S. Messa (in santuario).

16.00 - Recita del S. Rosario in piazzale.

14.30 - Pellegrinaggio votivo diocesano

Ritrovo alla chiesa di Carraria, **preghiera e benedizione di mons. A. B. Mazzocato, Arcivescovo di Udine**, e partenza a piedi. Durante la salita, preghiere, canti e riflessioni.

17.00 - Solenne concelebrazione eucaristica

Sul piazzale del santuario

presieduta da mons. Andrea Bruno Mazzocato, e concelebrata dai sacerdoti presenti. Al termine, breve intrattenimento musicale del Corpo Bandistico «Città di Cividale».